

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXX. SEDUTA

MERCOLEDI 23 MAGGIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		
Commemorazione degli onorevoli Bongiorno Giuseppe e Scifo:		(Votazione segreta)	3574
PRESIDENTE	3558, 3568	(Risultato della votazione)	3574
DANTE	3559	Giuramento dei deputati Bevilacqua e Barbera Luciano:	
ALESSI	3560	PRESIDENTE	3558
BOSCO	3563	BEVILACQUA	3558
CASTROGIOVANNI	3563	BARBERA LUCIANO	3558
CALTABIANO	3564	Interpellanze (Annunzio)	3555
PAPA D'AMICO	3565	Interrogazioni (Annunzio)	3543
CACCIOLA	3566	(Sul ritardo nelle risposte scritte):	
STABILE	3566	BENEVENTANO	3554
LUNA	3566	PRESIDENTE	3554
SEMINARA	3566	CUSUMANO GELOSO	3554
FERRARA	3567	RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	3554
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	3567	(Annunzio di risposte scritte)	3554
Decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia in merito a ricorsi del Commissario dello Stato contro provvedimenti legislativi regionali (Comunicazione)	3557	(Ritiro)	3557
Disegno di legge: «Provvedimenti per favorire l'incremento delle coltivazioni delle patate precoci» (335) (Discussione):		Provvedimenti relativi ad amministrazioni comunali (Comunicazioni)	3557
PRESIDENTE	3568, 3570, 3571, 3572	Sostituzione di due deputati	3558
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	3568, 3569, 3571, 3572	ALLEGATO	
CRISTALDI, <i>relatore</i>	3568, 3570, 3571, 3572	Risposte scritte ad interrogazioni:	
STARRABBA DI GIARDINELLI	3569	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 335 dell'onorevole Cacciola	3576
RUSSO	3571, 3572	Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste all'interrogazione n. 457 dell'onorevole Montalbano	3576
MAJORANA	3571	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 507 dell'onorevole Cacciola	3577
(Votazione segreta)	3573	Risposta del Presidente della Regione e dello Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 601 dell'onorevole Seminara	3577
(Risultato della votazione)	3573	Risposta del Presidente della Regione e dello Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare all'interrogazione n. 611, degli onorevoli Colajanni Pompeo ed altri	3578
Disegno di legge: «Proroga dei termini di cui al D. L. del Presidente della Repubblica in data 26 febbraio 1948, n. 114, recepito con D. L. P. 26 giugno 1948, n. 14» (265) (Discussione):		Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 704 dell'onorevole Colajanni Pompeo	3578
PRESIDENTE	3573		
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	3573		
PAPA D'AMICO, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	3573		

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 719 dell'onorevole Nicastro ed altri	3579
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 727 dell'onorevole Seminara	3579
Risposta del Presidente della Regione, dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione n. 743 dell'onorevole Taormina	3579
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni alla interrogazione n. 752 dell'onorevole Dante	3580
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 775 dell'onorevole Cuffaro	3580
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 799 dell'onorevole Colajanni, Pompeo ed altri	3580
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità e dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 807 dell'onorevole D'Agata	3581
Risposta del Presidente della Regione e dello Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 815 dell'onorevole Taormina	3581
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 828 dell'onorevole Dante	3581
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione numero 838 dell'onorevole Dante	3582
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 843 dell'onorevole Colosi	3583
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 864 dell'onorevole Costa	3584
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni alla interrogazione n. 888 dell'onorevole Marotta	3584
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 899 dell'onorevole Dante	3584
Risposta del Presidente della Regione e dello Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 921 dell'onorevole Monastero	3585
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 927 dell'onorevole Dante	3585
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 929 dell'onorevole Dante	3585
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 944 dell'onorevole Bosco	3586

La seduta è aperta alle ore 17,35.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno della seduta odierna che è stato già comunicato agli onorevoli deputati:

1. — Comunicazioni.
2. — Verifica dei poteri:

a) attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Bongiorno Giuseppe;

b) attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Scifo Salvatore.

3. — Svolgimento di interrogazioni.

4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Provvedimenti per favorire l'incremento delle coltivazioni di patate precoci (335);

b) Proroga dei termini di cui al D. L. del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 1948, n. 114, recepito con D.L.P. 26 giugno 1948, n. 14 (265);

c) Applicazione, con modifiche, nel territorio della Regione siciliana, del D. L. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti (329);

d) Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285 (334);

e) Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 novembre 1949, n. 36, concernente l'istituzione di una Commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura (340);

f) Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria (337);

g) Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 dicembre 1949, n. 37, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, n. 557, che abroga il R.D.L. 3 novembre 1941, n. 1401, relativo al blocco di consumo del gas di carbon fossile (347);

h) Costituzione del comitato consultivo per il commercio (352);

i) Costituzione del comitato consultivo per l'artigianato (351);

l) Costituzione del comitato consultivo per l'industria (350);

m) Ratifica del D. L. P. 29 dicembre 1949, n. 39, concernente l'applicazione nel territorio della Regione dei decreti legislativi 11 gennaio 1948, n. 72, e 3 maggio 1948, n. 801, recanti provvedimenti in materia di tasse di bollo (349);

n) Ratifica del D. L. P. 29 dicembre 1949, n. 41, concernente recezione della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali (362);

o) Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, n. 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore (328);

p) Disposizioni in materia urbanistica (185);

q) Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini (50 bis);

r) Erezione a Comune autonomo di « Buseto Palizzolo », Frazione del Comune di Erice (368);

s) Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in « S. Venerina Bongiardo » (371);

t) Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali (309);

u) Ratifica del decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, n. 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 99, riguardante proroga con modificazioni del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali (363);

v) Istituzione del Centro regionale per la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana (243);

w) Assegno mensile ai vecchi lavoratori (235);

z) Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura (157).

5. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da esso presentato, sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare alla Assemblea ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario*, legge:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se è a conoscenza che il maestro Corriero Domenico del Circolo didattico « Crispi » di Palermo, in opposizione al provvedimento assessoriale, è stato dal Provveditore agli studi di Palermo restituito alla sua originaria sede;

2) se sia fondata, inoltre, l'accusa mossa a detto insegnante, di aver usato mezzi violenti contro un alunno, ragione per cui è stato deferito al Consiglio di disciplina. » (915) *Lo interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BONGIORNO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non creda che nel programma per l'edilizia scolastica debba tenersi conto delle necessità dell'Università popolare di Palermo, la cui attività è limitata dalla mancanza di un locale proprio e adeguato.

Tenuto presente che le benemerienze dello Ente culturale suddetto, riconosciute anche dal Ministero della pubblica istruzione, che l'annovera fra le migliori istituzioni a carattere popolare, si estendono, oltre alla cultura varia, anche ai corsi di qualificazione per operai disoccupati; e considerato che le consorelle d'Italia godono di locali adatti, approntati o dai comuni o dal Governo, si chiede una fattiva collaborazione per la realizzazione del problema, che è di interesse cittadino, regionale e nazionale. » (916)

D'ANTONI - NAPOLI - LUNA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere:

1) se siano intervenuti presso l'Azienda autonoma della strada per la sistemazione della congiungente diretta Palermo-Taormina, stante che la sistemazione della detta arteria stradale si rende urgente e improrogabile in vista della auspicata ripresa turistica isolana;

2) più precisamente, se si intenda intervenire presso l'A.N.A.S., affinchè siano asfaltati i tratti interni di detta congiungente e se la

Amministrazione della Regione abbia in programma la sistemazione dei tratti di detta strada che attraversano gli abitati, stante che essi non possono essere riparati nel modo dovuto perchè i comuni interessati non hanno la possibilità finanziaria di farlo;

3) infine, se venga considerata congiungente diretta la strada Palermo-Capo D'Orlando-Casale Floresta-Randazzo-Taormina oppure l'altra Palermo-San Fratello-Cesarò-Randazzo-Taormina. » (917)

CASTROGIOVANNI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) se, in vista del fatto che si rende sempre più urgente la sistemazione della congiungente stradale diretta Palermo-Catania, sia intervenuto presso l'A.N.A.S. perchè sia adeguatamente sistemato il tratto di strada bivio Mistretta-Nicosia bivio Leonforte;

2) più precisamente, se si abbia intenzione, da parte della competente amministrazione, di adeguare al traffico ed alla funzione il tratto in salita di detta strada che va dal bivio Mistretta a Mistretta e se si abbia intenzione di riparare ed asfaltare il tronco Mistretta-Nicosia-bivio Leonforte;

3) infine se l'Amministrazione regionale abbia in progetto di mettere in perfetto ordine i tratti di dette strade attraversanti gli abitati di Reitano Mistretta e Nicosia, stantechè i comuni interessati, dato lo stato delle finanze, non sono in condizioni di provvedere nel modo dovuto. » (918)

CASTROGIOVANNI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) se intenda svolgere le pratiche occorrenti accchè il tratto di strada provinciale Nicosia-bivio Agira sia attribuito alla competenza dell'A.N.A.S., stante che con la inserzione di questo tratto di strada nella rete primaria dell'Isola si verrebbe ad accorciare il percorso della congiungente diretta Palermo-Catania di quasi 15 chilometri, oltre a renderlo, con le opportune varianti e con i necessari adattamenti, più agevole di quanto non sia l'altro tratto di strada che in atto congiunge Nicosia alla strada nazionale per Catania;

2) quali provvedimenti intenda adottare nel caso che la inclusione di detto tratto nella

rete nazionale non sia possibile, perchè il detto stradale sia adeguatamente attrezzato, riparato e modificato a spese della Regione per l'espletamento del compito di cui sopra. » (919)

CASTROGIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi per i quali il Prefetto ed il Questore della provincia di Trapani hanno vietato la manifestazione indetta dalla Federterra il 5 marzo corrente anno, in occasione della giornata del contadino, e se ritiene conforme ai principî costituzionali l'opera d'intimidazione svolta dagli organi periferici di polizia per indurre i contadini a non partecipare alla manifestazione nel capoluogo e l'atteggiamento assunto dal Prefetto, che si è persino rifiutato di motivare il divieto, in presenza di una commissione, che si era recata da lui per conoscere le ragioni della mancata autorizzazione. » (920)

ADAMO IGNAZIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione s'intende svolgere presso il Ministero dei trasporti affinché la tariffa prevista per i vagoni di portata superiore alle 15 tonnellate sia estesa anche a quelli di portata inferiore ed a quali conclusioni è pervenuta la Commissione tecnica a tal uopo inviata a questo Compartimento dal Ministero suddetto. » (921)

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

MONASTERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se è a conoscenza del pericolo incombente sugli abitanti della periferia del Comune di S. Giuseppe Jato, le cui case minacciano rovina, per le frane provocate dai temporali ai bastioni di sostegno del terreno adiacente alle vie Trappeto, Mazara, Castellammare, dell'Orto, Salamone e Pergola;

2) quali disposizioni intende impartire, perchè il competente Ufficio attui, con l'urgenza che il caso impone, le necessarie riparazioni, al fine di evitare che le frane, allargandosi, distruggano le abitazioni. » (922) (L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza)

TAORMINA

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze, per sapere:

1) se hanno portato la loro attenzione sullo attuale sistema della corresponsione dell'imposta generale sull'entrata da parte dei negozi esistenti in Sicilia; ma come filiali di ditte aventi la loro sede nel Nord, quali, ad esempio, Standa, Bertelli, Singer, Necchi, Varese, Fiat, Lancia e tutte le ditte automobilistiche, Marelli e le filiali delle ditte metalmeccaniche, le ditte radiofoniche, la tonnara di Favignana della ditta Parodi, e molte altre, le quali non corrispondono l'I.G.E. in abbonamento presso gli uffici della Sicilia, bensì in quelli nel cui circondario è situata la casa madre;

2) se hanno considerato che tale stato di fatto costituisce un danno diretto e rilevante al bilancio della Regione e che è urgente ripararvi al fine di recuperare le somme legittimamente spettanti alle nostre finanze, tanto necessarie alla soluzione degli infiniti problemi della nostra Sicilia ed anche per realizzare una giustizia perequativa con gli altri esercizi esistenti nella circoscrizione. Ci risulta che qualche ufficio imposta entrata ha richiesto ai relativi uffici del settentrione l'invio delle denunce presentate in quelle sedi relative all'imposta dovuta dalle filiali operanti nelle nostre città, ma quegli uffici non hanno aderito, richiamandosi alla circolare ministeriale 3 luglio 1940, n. 93613 Div. I.

Appena occorre rilevare che la richiamata circolare poteva trovare applicazione nel periodo in cui l'imposta entrata veniva corrisposta, forfetariamente, sulla base dell'imponibile di ricchezza mobile (dato che la casa madre veniva tassata per tutte le filiali dislocate nel territorio dello Stato), ma non più dal 1944, epoca dalla quale l'imposta dovuta sull'entrata lorda era effettivamente conseguita dall'esercente.

3) se non credano necessario ed urgente, poichè non può e non deve perdurare questo stato di cose pregiudizievole, disporre, o con proprio disegno di legge o con immediata circolare (che, però, non appare conducente di fronte alle resistenze degli uffici del Nord) o in sede di recezione del D.M. 17 dicembre 1949, n. 63390, disciplinante l'applicazione dell'I.G.E. in abbonamento per l'anno 1950 (nel quale si dovrebbe, pertanto, modificare la dizione generica dell'articolo 15: « competente ufficio del registro »), l'obbligo di presentare le denunce « all'ufficio del registro

dove è situato il negozio di vendita anche nel caso in cui si tratti di filiali ».

4) se abbiano già fatto opera per il recupero o l'accreditamento in favore della nostra Regione di tutto quanto è stato, per tale imposta, percepito indebitamente dallo Stato in passato e se non credano di disporre un censimento dei cennati negozi e gli accertamenti presso gli uffici del Nord, al fine di stabilire l'entità del credito vantato dalla Regione nei confronti dello Stato a titolo di rimborso della imposta pagata dalle filiali in questione. » (923) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

STABILE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere:

se è stata presa in considerazione e valutata adeguatamente l'istanza del 28 febbraio 1950 del signor Presidente del Sanatorio « Maria Serraino Vulpitta » e del Dispensario antitubercolare « Rosa Serraino Vulpitta » di Trapani, tendente ad ottenere l'interessamento dell'autorità regionale e degli uomini politici della provincia di Trapani per decidere il Governo centrale a pagare alle suddette opere pie la somma di L. 44.000.000, dovutele per arretri delle rette per degenza.

Infatti le degenze, per la maggior parte, sono a carico dell'Ufficio di sanità pubblica di Trapani e perciò dello Stato, ma frattanto il pagamento delle relative rette non viene effettuato con regolarità, ma con acconti a stilicidio, saltuari e sempre assolutamente insufficienti alla normale gestione dell'Istituto, tanto che più volte si sono dovuti dimettere ammalati e c'è stato pericolo di dover vuotare gran parte del Sanatorio, il che ha provocato l'angoscia degli ammalati e delle loro famiglie ed il pericolo di costituire in seno alla società fonti di infezioni.

Non va obliato che questa Istituzione è dovuta alla umanitaria munificenza di un privato cittadino di Trapani, che volle venire in soccorso dei sofferenti, e che un'opera tanto socialmente benefica merita riconoscimento con l'attenzione, gli aiuti ed il potenziamento da parte dei governi regionali e centrale; non va obliato che questo Assessorato per la sanità, fin dal 5 ottobre 1949, ha dato in uso al cennato Sanatorio l'attrezzatura di un reparto per 25 posti-letto, al fine di aumentarne le ricettività. Ora, l'incuria dello Stato, il silenzio mantenuto di fronte alle ripetute, assillanti

richieste del pagamento degli arretri, mentre compromette il normale funzionamento, rende inutile la saggia provvidenza suddetta della Regione, in quanto rimane vuoto quell'attrezzato reparto, e costringe a non accogliere le numerose istanze dei sofferenti, con danno di essi e della salute pubblica.» (924) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

STABILE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere quale azione intendano svolgere al fine di evitare che nel Comune di Gangi abbia a realizzarsi il proposito espresso da quel Consiglio comunale nella seduta del 21 gennaio corrente anno, secondo il quale, in dispregio ad ogni sano e democratico principio economico ed amministrativo, si vorrebbe estromettere la Società esercizi elettrici, che da molti anni cura l'illuminazione pubblica e privata in quel Comune, con sacrifici non indifferenti, per affidarla, in regime di monopolio, alla S. G.E.S..

La deliberazione summenzionata non merita accoglimento, in quanto, oltre a risultare infondata nelle considerazioni, non essendo stati tenuti nel debito conto i progressi tecnici raggiunti dalla S.E.E. nonchè l'attrezzatura moderna di imminente realizzazione, vorrebbe escludere ogni forma di gara per l'appalto della fornitura elettrica, pretendendo, altresì, un inutile sacrificio finanziario, nella misura di 36 milioni di lire, da parte della Regione, ignorando i crediti vantati dalla S.E.E. nei confronti di quella Amministrazione comunale e la generale soddisfazione espressa da tutti i sindaci dei comuni delle Madonie (ad eccezione di quello di Gangi) nella riunione del 21 agosto 1949 presso l'Assessorato per l'industria ed il commercio, per i servizi resi dalla suddetta Società.» (925) (*L'interrogante chiede risposta scritta*)

BARBERA GIOACCHINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per impedire che la frana alta e profonda apertasi nel paese di Ventimiglia Sicula continui a tenere nell'ansia gli abitanti, anche perchè già sedici famiglie hanno dovuto lasciare gli appartamenti, ed alla periferia del

paese le case corrono rischio di precipitare nella frana.» (926) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

LUNA.

« Al Presidente della Regione, per sapere quanto ci sia di vero nella notizia pubblicata dalla stampa, secondo la quale in Sicilia esisterebbe una organizzazione di spionaggio per fornire informazioni militari ad una potenza straniera.» (927) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) se nella predisposizione delle opere per l'impianto del 3° salto sull'Alcantara (Giardini) sono state tenute presenti le necessità irrigue delle ubertose campagne a cultura intensiva della zona di Giardini;

2) nel caso negativo, quali provvedimenti saranno presi perchè non vengano danneggiate, con la deviazione delle acque irrigue, le colture di quel settore, particolarmente importanti sotto il profilo agricolo.» (928)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici onde sia iscritta nel bilancio dello Stato la necessaria somma per il completamento dei lavori del Palazzo di giustizia di Palermo, e ciò in considerazione che la sistemazione degli ambienti in cui si amministra la giustizia nel capoluogo della Regione è da tempo insostenibile e per ubbidire anche al principio della risoluzione integrale dei problemi. Proprio in questi giorni è stato iscritto nel bilancio dello Stato lo stanziamento di 380 milioni per il completamento del Palazzo di giustizia di Catania.» (929) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quale opera intendano svolgere presso il Governo centrale perchè le rette di degenza al

dispensari antitubercolari vengano pagate con la dovuta regolarità.

Risulta che, in atto, ai dispensari vengono pagati dallo Stato acconti saltuari e assolutamente insufficienti ai bisogni immediati degli istituti stessi, per cui le amministrazioni dei sanatori si vedono costrette a rifiutare di ricoverare nuovi ammalati venendo meno a quei principî etici e sociali che impongono di recuperare alla società il maggior numero possibile di esseri umani. » (930)

ADAMO DOMENICO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) con quali provvedimenti intendono venire incontro alle venti famiglie di lavoratori (novanta unità familiari) della frazione Batana del Comune di Tortorici, che, colpite dalla frana verificatasi durante l'alluvione della prima decade di marzo e raggiunte dal provvedimento di sgombero da parte dell'autorità locale, non hanno possibilità alcuna di alloggio;

2) se non credono opportuno, di concerto con il presidente dell'Ente case ai lavoratori, disporre a che la prima assegnazione di lire 15.000.000, stanziata dall'Ente a favore del Comune di Tortorici, venga devoluta alla sistemazione definitiva di tali sinistrati, ordinando l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di case in luogo prossimo alla frazione Batana, con riserva di stanziare per il Comune di Tortorici altre somme alla prossima programmazione. » (931) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

FARANDA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per sapere:

1) se risponde a verità che, malgrado le insistenze fatte, anche a mezzo del Prefetto, dall'Assessorato per la pesca alla Capitaneria di porto di Catania, perchè questa desse parere su importanti pratiche amministrative riguardanti urgenti interessi dei lavoratori della pesca, il Capitano di porto, colonnello Amedeo Spinella, da quasi tre mesi non ha ancora risposto, col fermo proposito di non mai rispondere, facendo intendere che nessun dovere egli ha di corrispondere con gli organi regionali, ma soltanto con il Ministero competente.

2) nel caso affermativo, quali provvedimenti si sono adottati o si intendono adottare per

non pregiudicare più oltre gli interessi dei lavoratori della pesca e per salvaguardare il rispetto del nostro Statuto ed il prestigio del Governo regionale. » (932)

GUARNACCIA.

« Al Presidente della Regione, quale responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Prefetto di Catania, il quale, perseguendo nell'opera di aperta violazione delle norme costituzionali, ha arbitrariamente diffidato il 18 marzo corrente anno i dirigenti provinciali della Camera del lavoro di Catania, fra i quali l'onorevole Di Mauro, deputato al Parlamento nazionale, vietato pacifiche manifestazioni di lavoratori e censurato un manifesto della locale Camera del lavoro. » (933)

COLOSI.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza dei luttuosi fatti verificatisi a Marsala nel pomeriggio del 23 marzo ultimo scorso e per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire alle pacifiche popolazioni la libertà di lavoro. » (934)

ADAMO DOMENICO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno di predisporre un notiziario ortofrutticolo riguardante l'andamento dei prezzi di tali prodotti sui principali mercati esteri e nazionali; notiziario, che dovrebbe essere diramato dalle stazioni radio siciliane.

Tale necessità si appalesa evidente per il fatto che la Radio nazionale dirama bollettini economici con esclusione dei prodotti agrumari ed ortofrutticoli che interessano con preponderanza l'economia isolana. » (935)

DANTE.

« All'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) i criteri di scelta delle rappresentanze isolate nella delegazione per le tariffe doganali;

2) in particolare, i motivi per i quali non è stata prescelta una rappresentanza della pro-

vincia di Messina in relazione ai preponderanti interessi di tale provincia specie per i limoni e per i prodotti ortofrutticoli e con particolare riguardo alla esportazione di essi sui mercati mondiali. » (936)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se risponde a verità che alcuni giovani lavoratori di Enna sono stati fermati il 4 aprile dalla Questura per sospetti senza fondamento, sottoposti ad ingiurie e a brutali sevizie e infine invitati a non frequentare i locali della Federazione giovanile comunista, qualificata come « ritrovo di giovani delinquenti ».

2) quali misure, in caso affermativo, intenda prendere a carico di tutti i responsabili di queste bestialità poliziesche che offendono la Sicilia e disonorano il Governo. » (937)

POTENZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) se intendano intervenire, ognuno per la parte di rispettiva competenza, nella soluzione del grave problema che in atto travaglia la vasta categoria dei lavoratori della pietra lavica, provvedendo nel contempo alla eventuale valorizzazione di una materia prima siciliana costituita da detta pietra, la quale per secoli ha bene espletato il suo compito nelle pavimentazioni stradali e nei lavori similari, mentre oggi, in vista dei nuovi sistemi di traffico e delle nuove materie utilizzate per le pavimentazioni, non è più nelle condizioni, così com'è adoperata, di bene e proficuamente essere utilizzata per tale fine.

2) più precisamente, se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici abbia intenzione di procedere a sperimentazioni di pavimentazione con cubetti di pietra lavica in sostituzione degli analoghi cubetti di porfido, onde accertare praticamente e infra breve termine la possibilità di utilizzazione della pietra lavica in forma nuova, diversa e probabilmente più idonea al fine.

3) se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici intenda disporre accchè in un lavoro a carico della Regione siciliana o di altra amministrazione ed in una delle strade di grande traffico del tipo pesante, che in atto vengono pavi-

mentate con i cubetti di porfido, sia frammezzato un tratto di pavimentazione a cubetti di lava, in modo da potere accertare le qualità di resistenza e di idoneità in riferimento e comparazione all'analogo sforzo sopportato dalla vicina pavimentazione a cubetti di porfido.

4) infine, se l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio intenda promuovere, vigilare ed eventualmente sovvenzionare lo esperimento di lavorazione della pietra lavica in cubetti, per additare questa nuova via di collocamento del prodotto agli industriali, agli artigiani ed ai lavoratori della pietra stessa. » (938)

CASTROGIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quale azione intendono svolgere presso i competenti organi centrali per assicurare ai detenuti del tetro ed orribile carcere giudiziario « S. Vito » di Agrigento una più igienica e spaziosa sistemazione ed un miglioramento del trattamento alimentare ed in special modo affinché:

1) venga aumentata l'attuale insufficiente razione giornaliera di pasta e migliorata la qualità del pane;

2) si provveda alla costruzione di igienici e moderni cessi in sostituzione del vergognoso ed antigienico sistema dei buglioli;

3) siano al più presto eseguiti i lavori di sopraelevazione per l'ampliamento dell'edificio, nel quale in atto i detenuti sono ammassati in contrasto ad ogni elementare norma di umanità e di igiene, per consentire una migliore sistemazione dei detenuti stessi ed anche degli uffici, degli agenti e del personale. » (939)

CUFFARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare, aventi carattere d'urgenza ed improrogabilità, per provvedere o far provvedere alla riattazione, pavimentazione e sistemazione di quasi tutte le strade della città di Catania le quali in atto si trovano in condizioni tali da costituire, oltrechè un serio impedimento al traffico e al normale svolgimento della vita cittadina, un'autentica ragione di menomazione e di disordine per una città siciliana, la quale, per attività, produzione, laboriosità e red-

dito, deve essere considerata certamente il più importante centro della Sicilia orientale e probabilmente il più importante di tutta la Isola;

2) quali provvedimenti abbia preso e quali altri intenda prendere per fare sì che la pavimentazione stradale della città di Catania sia tale da non consentire il ripetersi degli inconvenienti che in atto si riscontrano, stantechè l'attuale sistema di pavimentazione deve ritenersi inadatto, sorpassato e tale da non potersene più consentire in avvenire l'adozione. » (940)

CASTROGIOVANNI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) come intende risolvere il caso del maestro La Porta, relativo alla dichiarazione della decadenza della sua nomina nella scuola popolare, pronunciata dal Direttore del Circolo esterno di Caltanissetta su parere conforme del Provveditore e dell'Ispettore, i quali ultimi non l'hanno mai espresso;

2) se sia valida una nomina che non contenga l'indicazione del giorno in cui l'interessato deve assumere servizio;

3) se il Direttore abbia realmente preso in considerazione le dichiarazioni di accettazione dell'incarico nella Scuola popolare di molti insegnanti, allorquando respinse quella del La Porta, pure presentata nello stesso giorno e allo stesso orario, e perchè mai la decadenza della nomina si sia giustificata per avere il La Porta prestato servizio da supplente nelle scuole elementari del 1° Circolo interno di Caltanissetta la mattina dello stesso giorno in cui presentò la dichiarazione di accettazione, mentre molti altri insegnanti continuarono a prestare pure lo stesso servizio sino al giorno 30 gennaio 1950, pur avendo già ricevuta la nomina nella Scuola popolare con decorrenza del 26 gennaio;

4) infine, se risulti a verità che il Provveditore agli studi di Caltanissetta, interpellato al riguardo, abbia risposto ad una commissione del Sindacato provinciale maestri fuori ruolo, di cui faceva parte anche il La Porta, che la dichiarazione dell'accettazione potevasi presentare anche il giorno 27 gennaio 1950, anzichè il 26 gennaio, per come aveva reso noto verbalmente e non in termini improrogabili il Direttore.

5) nel caso che in tutto ciò si riscontrino gli estremi della violazione della legge, come in-

tende l'Assessore ovviare a sì grave ingiustizia. » (941) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere a che punto trovasi la pratica per l'installazione della luce elettrica nella frazione di Gallodoro, comune di Letojanni, provincia di Messina. » (942) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GENTILE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se non intendano aiutare validamente l'industria dell'uva passa di Pantelleria, la quale sta attraversando un periodo di rilevante crisi.

L'essiccazione dell'uva zibibbo, in atto, è fatta ancora in modo rudimentale, non esiste un essiccatore razionale e moderno, nè macchine per lavaggi ed apparecchiature varie, come in altri paesi di produzione. La *Motor Corporation* di San José (U.S.A.) fabbrica impianti modernissimi che non si producono in Italia e che, quindi, per le disposizioni in vigore, potrebbero essere importati con gli aiuti E.R.P..

E' da tener presente che l'unica fonte di vita della tormetata isola di Pantelleria è quella dell'uva passa. » (943)

ADAMO DOMENICO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere i motivi per cui non sono stati ancora iniziati i lavori di disinfezione con l'ocktacloro per combattere — nell'epoca propizia — il propagarsi delle mosche e delle zanzare malariche, e quali provvedimenti abbia adottati in materia e quali abbia promossi dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità. » (944) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

Bosco.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che, in occasione di un convegno didattico in Caltanissetta, il direttore professor Cigna Rosario abbia distribuito agli intervenuti una lettera estranea ai problemi della scuola;

2) se è a conoscenza, altresì, che lo stesso professor Cigna abbia minacciato gli insegnanti iscritti al Sindacato autonomo dei maestri elementari;

3) quali provvedimenti intende adottare nei confronti del professor Cigna per i fatti sopra riferiti. » (945) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CORTESE.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se non creda giusto accordare ai magistrati, ai funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ed ai funzionari regionali in genere una riduzione percentuale sui prezzi dei biglietti di trasporto di persone delle linee automobilistiche gestite dall'A.S.T..

E' da sottolineare che la condizione economica di queste categorie è tenuta nel debito conto da alcune imprese automobilistiche private, dalla Compagnia di navigazione « La Tirrenia », come dalle ferrovie in campo nazionale.

Non è concepibile ed ammissibile, pertanto, che proprio la nostra Regione o, più precisamente, il nostro Governo regionale non debba avere la stessa ed anzi una maggiore comprensione per così benemerite categorie, che spendono le loro energie in Sicilia, e non debba far loro sentire le utili provvidenze della autonomia. » (946) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

STABILE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali di Salemi, che, in pochi mesi, hanno dovuto più volte scioperare ed in atto, da 18 giorni, sono in sciopero, per conseguire il pagamento delle mensilità da tre mesi maturate.

Tutto ciò rende evidente la disorganizzazione cronica dell'attuale Amministrazione comunale, alla quale è necessario porre fine. » (947) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

ADAMO IGNAZIO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se è stato informato del legittimo risentimento e della esasperazione che anima gli

strati poveri e meno abbienti della popolazione di Marineo, che giustamente lamentano i criteri di vessazione e sperequazione tributaria che stanno a base degli accertamenti su cui è fondato il ruolo della imposta di famiglia per l'anno 1950.

In atto cittadini nullatenenti e disoccupati, con numerosa famiglia a carico, sono sottoposti al pagamento della detta imposta; mentre numerosi altri, con redditi modesti, pagano proporzionalmente di più dei ricchi possidenti.

2) se non ritenga necessario, in tali circostanze, disporre che sia aperta una inchiesta, per esaminare e correggere i criteri di valutazione in base ai quali è stato compilato il ruolo, in modo da rendere l'onere della imposta in parola consono ai più elementari principi di giustizia tributaria. » (948) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

TAORMINA.

« All'Assessore alle finanze, per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che diverse esattorie comunali dell'Isola compiono il servizio di esazione in favore di una privata associazione, quale è quella degli agricoltori, avvalendosi della speciale procedura prevista per la esazione dei tributi per riscuotere contributi associativi che non hanno affatto carattere di obbligatorietà per legge;

2) quali provvedimenti intende adottare per fare cessare un tale abusivo procedere e perchè siano annullate le intimazioni di pagamento in corso e siano rimborsate le somme indebitamente percette. » (949) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se, in conseguenza alla richiesta del dispensario antitubercolare « Rosa Serraino Vulpitta » di Trapani, siano state fatte sollecitazioni all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità per il pagamento della somma di 44 milioni al predetto dispensario che, a causa della incomprendione e della morosità della Amministrazione centrale, corre il pericolo di dover cessare la sua opera di assistenza;

2) se non ritenga, inoltre, opportuno intervenire presso l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, affinché alla provincia di Trapani

venga assegnata, per combattere la morbidità t.b.c. in considerevole aumento, la somma di 160 milioni e non di 65 milioni come prevista dalla circolare numero 101 del 16 giugno 1949 del suddetto Alto Commissariato. » (950)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il consolidamento del santuario di Capo d'Orlando, che, in seguito ai danni di guerra subiti e alle frane verificatesi in tempo successivo, minaccia di crollare. » (951) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BIANCO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere per quali motivi non si sia ancora provveduto ad « intercalare » la linea a scartamento ridotto nel tratto di strada ferrata che da Agrigento Bassa corre sino a Porto Empedocle, dove ha inizio la linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano. Per tale lavoro, che consentirebbe uno snellimento notevole del servizio viaggiatori e merci, che, adesso, sono costretti a trasbordare ad Agrigento Bassa e a Porto Empedocle, erano state approntate le rotaie, le quali si trovano tuttavia ammonticchiate sui piazzali delle stazioni ferroviarie. Nè va trascurata la considerevole economia di spese di cui si avvantaggerebbero le amministrazioni ferroviaria e postale. » (952)

Bosco.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se, di fronte ai frequenti casi di infezione tifoidea dovuta al pessimo stato delle condutture idriche, spesso inconsideratamente accostate alle fognature delle acque luride, non ritenga opportuno emettere provvedimenti di emergenza atti a tutelare la salute, l'incolumità, la vita del popolo siciliano, e quali siano tali provvedimenti;

2) se siano state accertate le cause della diffusa epidemia tifoidea che ha colpito la popolazione di Canicattì e quali misure abbia adottato per debellare il flagello e per soccorrere le famiglie da esso colpite, appartenenti, in maggioranza, a poverissima gente. » (953)

Bosco.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere per quali motivi ai maestri elementari che insegnano in zone malariche non venga corrisposta la speciale « indennità di malaria », della quale usufruiscono già gli impiegati dello Stato che si trovano nelle medesime condizioni, e se non creda di emanare provvedimenti diretti ad eliminare questa palese ingiustizia. » (954)

Bosco.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non crede opportuno, in seguito all'avvenuto arresto di un funzionario dell'Istituto autonomo delle case popolari di Messina, provocare una inchiesta per accertare il funzionamento di detto Istituto, al fine di riportare una certa tranquillità nella opinione pubblica e dare garanzia ai cittadini. » (955)

FARANDA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere:

1) se sono a conoscenza del licenziamento in massa, disposto, a partire dal 1° maggio 1950, dal Commissario al Consorzio agrario provinciale di Palermo, onorevole Monastero, di ben 51 dipendenti — tra cui un componente del Direttivo nazionale del Sindacato, un membro della Commissione interna, diversi mutilati, invalidi e vedove di guerra e lavoratori con molti anni di anzianità e di lodevole servizio — senza l'osservanza della speciale procedura prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria; licenziamenti, che non rispondono a necessità oggettive, poichè, mentre si gettano sul lastrico numerosi e onesti capi di famiglia, si spendono notevoli somme per emolumenti ad un non necessario vice-commissario, per spese superflue di arredamento e per il mantenimento dei cavalli della Polizia urbana di Palermo.

2) Quali provvedimenti intendono adottare perchè gli ingiustificati licenziamenti siano revocati o, quanto meno, perchè si addivenga al riesame di ogni singola posizione, d'accordo con la Commissione interna, in conformità alle norme del contratto collettivo di lavoro. » (956) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

COLAJANNI POMPEO.

« All'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa all'istituzione del *Kursal* in Taormina, stante le diverse voci che circolano in proposito. » (957) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GENTILE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuna la costruzione di un ponte ridotto sul torrente Calagni, per allacciare la via Vittoria del Comune di Torrici con la via Mulino e con le contrade Pontidue, Croce Due Vie, Sciarabassa, Pullo inferiore e per dar modo a centinaia di piccoli proprietari di poter transitare per recarsi negli orti disseminati nella zona piana del fiume principale del sopradetto Comune. » (958) (*Lo interrogante chiede la risposta scritta*)

GENTILE.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) se risponde a verità la notizia, resa anche a mezzo della stampa, secondo la quale nel Comune di Tusa, in Provincia di Messina, esisterebbe un severo disservizio postale, con ritardo notevole nel recapito della corrispondenza;

2) nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'inconveniente. » (959) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere per quale motivo il Comune di Santo Stefano di Camastra non è stato tenuto presente nel programma di ricostruzione dei lavori pubblici, e come intende riparare a tale inconveniente, in considerazione anche della disoccupazione che travaglia quella popolazione e del conseguente malcontento che vi regna. » (960) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere le ragioni del grande ritardo nello iniziare la campagna antimalarica col D.D.T.; ritardo, che non può non avere effetti dannosi su tutta la lotta contro la malaria in Sicilia. » (961) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

LUNA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore al turismo ed allo spettacolo ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se hanno provveduto ad elaborare il piano previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1949, numero 36, concernente l'alberatura delle strade comunali e provinciali esistenti. » (962) (*Lo interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

MONTEMAGNO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere il motivo per il quale non sia stata ancora trasmesso alla Commissione legislativa competente il disegno di legge sui ruoli transitori degli insegnanti elementari. » (963)

SEMINARA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere i motivi per cui l'Ufficio provinciale del lavoro di Messina elude le necessità dei lavoratori di Canneto con la mancata nomina di un collocatore, e ciò malgrado sia stato segnalato un elemento che aveva già svolto un lungo periodo di pratica presso l'Ufficio di collocamento di Lipari che offriva la sua opera gratuitamente.

Canneto è l'unico centro industriale di Lipari ove risiedono esclusivamente le industrie della pomice e la nomina è particolarmente urgente, dato l'imminente inizio di importanti lavori pubblici nello stesso Centro. » (964) (*Lo interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

DANTE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere per evitare che venga accolta la richiesta, avanzata dal Commendatore Cirincione Andrea, armatore e nuovo assunto dei servizi marittimi, già gestiti dalla società di navigazione « La Meridionale », relativi alle linee che fanno capo al Porto di Trapani (Pantelleria, Pelagie, Ustica, Egadi) per il trasferimento ed immatricolazione al Compartimento di Palermo dei piroscafi adibiti alle dette linee, i quali attualmente sono iscritti al Compartimento marittimo di Trapani sin dal 1910. » (965) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga doveroso un contributo della Regione a favore del Comitato costituitosi da recente a Catania per onorare con un monumento la memoria di Tommaso Marcellino, artista drammatico siciliano che con la sua arte dialettale onorò anche all'estero la nostra terra. » (966)

LO PRESTI.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) per quali motivi sia stato soppresso il servizio decadale del piroscalo Lampedusa-Porto Empedocle, che, con la sosta di 48 ore in questa città, consentiva agli abitanti di Lampedusa di svolgere i loro affari in Sicilia, e sia stato sostituito con un servizio settimanale che non consente ai cittadini di Lampedusa di sostare alcun tempo in Sicilia perchè ritorna dopo appena 8 ore alla base;

2) se ritenga di svolgere azione per il ripristino del servizio decadale;

3) infine, se non ritenga proporre il prolungamento sino a Lampedusa del servizio aereo Trapani-Pantelleria-Palermo. » (967) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

Bosco.

« All'Assessore al turismo ed allo spettacolo, perchè voglia far conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato per dotare di opportuni cartelli indicatori le località di interesse archeologico della Regione, ed in particolare perchè voglia informare sui provvedimenti relativi alle rovine di Selinunte, attualmente prive di qualsiasi cartello o scritta di indicazione, con pregiudizio degli interessi turistici della Regione. » (968)

AUSIELLO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere:

1) se è a loro conoscenza, come ha personalmente avuto modo di constatare, che il Duomo di Cefalù, tra i più insigni monumenti della Sicilia e del mondo, trovasi, oltre il credibile, in un deplorabile stato di abbandono;

2) se sono a conoscenza della deturpazione progressiva che si va compiendo sulle torri e sulla facciata del Tempio ad opera di pseudo

tecnici probabilmente incaricati dalla Curia vescovile e certamente senza approvazione della Sovrintendenza ai monumenti — per cui si riserva di denunciare le responsabilità, ritornando più ampiamente sull'argomento —;

3) se intendano provvedere ad arrestare il prosieguo di ciò che oltraggia, forse irreparabilmente, un incomparabile gioiello dell'architettura siculo-normanna, con grave offesa all'arte, alla cittadinanza cefalutese, pregiudicando gravemente una delle più suggestive e note contrade turistiche della Sicilia. » (969)

SAPIENZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare relativamente alla costruzione dell'acquedotto e del cimitero di Pagliara, per i quali furono a suo tempo inoltrati i relativi progetti dal Genio civile di Messina, non potendo il Comune con il proprio miserrimo bilancio provvedere a finanziare opere pubbliche di sì rilevante costo.

Il Comune di Pagliara è uno di quei comuni della Regione sprovvisto di ogni servizio pubblico, compresi l'acquedotto, la fognatura, lo edificio scolastico, il macello e financo il cimitero. E' un comune, insomma, del tutto abbandonato. » (970)

FERRARA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi per i quali è stato vietato a Catania il corteo funebre in onore delle vittime della esplosione avvenuta il 4 maggio, e sulle ragioni che hanno determinato il violento intervento della polizia contro la popolazione inerme e gli stessi congiunti delle vittime in disprezzo alle disposizioni vigenti e a ogni sentimento di umanità. » (971) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

CRISTALDI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non crede necessario includere nel programma delle opere pubbliche da eseguire per l'esercizio 1950-51, e con assoluta precedenza, quelle opere che nel programma straordinario del giugno 1949 erano state ritenute necessarie, tanto da ottenere il decreto assessoriale d'impegno, e che non poterono essere realizzate per mancanza dei fondi necessari. » (972)

FARANDA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quali provvedimenti sono stati adottati per evitare il ripetersi a Noto di attività clandestina fascista, quali la stampa e distribuzione di manifesti inneggianti al deprecato regime ed ai suoi uomini;

2) più specificatamente, i provvedimenti di polizia che sono stati adottati contro gli autori, stampatori e distributori di detti manifesti, parte dei quali furono sequestrati dal Commissario di Pubblica sicurezza di Noto nella seconda decade del decorso mese di marzo mentre venivano trasportati con carri per essere smistati in altri paesi della provincia. » (973)

D'AGATA.

All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere:

1) quali misure intenda adottare per andare incontro a quegli agricoltori proprietari di agrumeti, i cui giardini sono stati improvvisamente attaccati dal malsecco che li sta distruggendo;

2) se non creda di rendere obbligatoria con suo provvedimento la lotta contro detto male, da effettuarsi con contributi della Regione ». (974) *Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza*

D'AGATA - MARINO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa in merito alla prossima chiusura dell'Ospedale n. 1 della Croce rossa italiana, sito in Palermo, via Vincenzo di Marco;

2) in caso affermativo, quali azioni intendono svolgere per impedire che l'annunciato provvedimento abbia attuazione, al fine di non aggravare l'attuale stato di deficienza di servizi di assistenza ospedaliera, a tutto danno degli strati meno abbienti della popolazione del capoluogo e della provincia ». (975) *(L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza)*

COLAJANNI POMPEO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se ha dato disposizioni alle autorità di Catania di proibire il corteo funebre delle

vittime di Pantano d'Arci — corteo che doveva aver luogo l'8 maggio 1950 — e di fare confluire in città, per tale occasione, ingenti forze di polizia ». (976)

COLOSI.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se, in seguito alla emanazione del decreto presidenziale numero 5 del 14 marzo 1950, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » della Regione del 29 aprile 1950, non intenda istituire a Marsala una condotta agricola ad indirizzo viticolo ». (977)

ADAMO DOMENICO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Governo.

Sul ritardo nelle risposte scritte ad interrogazioni

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Il due marzo ho presentato una interrogazione con risposta scritta all'Assessore all'igiene ed alla sanità. A termine di regolamento la risposta avrebbe dovuto pervenirmi entro 15 giorni; sono passati più di tre mesi e non mi è stata ancora data. Prego il Presidente dell'Assemblea di richiamare l'Assessore all'osservanza del regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea ha sollecitato la risposta con nota del 16 marzo scorso.

CUSUMANO GELOSO. Io ho presentato una interrogazione con risposta scritta un anno fa, ma la risposta non mi è ancora pervenuta.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. E' quella relativa all'Ente autonomo del Teatro Massimo?

CUSUMANO GELOSO. Sì.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il motivo del ritardo è da addebitarsi alla necessità che la risposta fosse la più specifica

possibile. Comunque, posso assicurare l'onorevole Cusumano Geloso che ho firmato la risposta proprio tre giorni fa; essa, quindi, dovrebbe già essere pervenuta all'ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Sono vivamente rammaricato, ma, come l'onorevole Cusumano Geloso può notare, ho subito individuato l'interrogazione; il che dimostra che in effetti il ritardo era originato non da dimenticanza ma da necessità di indagine.

CUSUMANO GELOSO. Mi auguro che per altre interrogazioni non debba attendere tanto.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) se non intenda revocare immediatamente il decreto emanato sotto la data 1 marzo 1950, con il quale dichiara il coniglio selvatico animale nocivo per alcune contrade del Comune di Ciminna, autorizzandone la caccia sino al 30 aprile 1950;

2) in particolare, se non ritenga che sarebbe stato più conducente autorizzare la cattura di esso da parte di quei comitati provinciali della caccia, che hanno bisogno di questo esemplare di selvaggina nobile stanziale per il ripopolamento di zone una volta ricche ed oggi, per ovvi motivi, non esclusa qualche epidemia, quasi completamente sprovviste ».

(275)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se sono a conoscenza che la Croce rossa italiana intende smobilitare il proprio Ospedale numero 23 di Catania.

Tale Ospedale e i sanatori antitubercolari « Tomaselli » e « Ferrarotto » dispongono, in tutto, di circa novecento posti-letto, assolutamente insufficienti per provvedere al ricovero e alla cura dei tubercolotici di Catania, purtroppo in continuo aumento in conseguenza dei gravi disagi e privazioni della guerra. Ove venisse attuato lo smobilizzo dell'Ospedale numero 23, verrebbero meno trecento posti-letto e si aggraverebbe ancor più la situazione degli ammalati di questa zona.

Si dice che tale proposito dovrebbe avere esecuzione nei prossimi mesi, dovendo la C.R.I. rilasciare ai proprietari Padri salesiani l'edificio di via Ingegniere, dove è installato l'Ospedale numero 23, da parecchi anni, a seguito di requisizione. Sembra, altresì, che, con il rilascio, la C.R.I. sia tenuta a pagare ingenti somme a titolo di danni, non potendosi l'edificio adibire — dato il timore di contagio — ad altro uso che a ricovero di tubercolotici.

Sembra, d'altra parte, che si voglia concentrare l'attività benefica della C.R.I., per tutta l'Isola, nella città di Palermo. Essendo assolutamente necessario conservare a Catania l'Ospedale numero 23, tanto provvido per gli ammalati della zona orientale della Sicilia, utile e vantaggioso riuscirebbe l'acquisto dell'immobile di via Ingegniere, in maniera che detto Ospedale abbia sede propria e stabile, onde poter assicurare un efficiente e continuo concorso nella lotta contro la tubercolosi.

Ciò premesso si chiede di conoscere dagli interpellati:

a) in qual modo intendano concorrere alla soluzione del grave problema;

b) se ritengano richiedere agli organi direttivi della C.R.I. di desistere dal proposito di smobilizzare l'Ospedale numero 23;

c) se ritengano di sollecitare il Governo centrale (Ministero della difesa) per approntare i mezzi finanziari perchè la C.R.I. acquisti l'immobile di via Ingegniere, onde conservare e possibilmente incrementare il funzionamento del proprio Ospedale di Catania ».

(276) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

BONFIGLIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere se intendano energicamente intervenire, sia con propri provvedimenti, sia presso il Governo centrale, che presso le autorità localmente interessate, onde evitare che con la minacciata chiusura e trasferimento del tanto necessario e benefico Ospedale speciale anti-tubercolare numero 23 della C.R.I. di Catania, venga definitivamente menomata e compromessa l'attrezzatura sanatoriale della città di Catania, già così deficiente ed abbisognevole di validi aiuti ».

(277) (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

MAJORANA.

« All'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per sapere come intende risolvere la grave crisi che travaglia l'immensa popolazione di pescatori residenti tra Capo Milazzo e Capo Calavà in provincia di Messina, dove, per effetto della esistenza di alcune tonnare, viene interdetta la pesca, con severo aggravio della miseria che per diverse vie ha raggiunto quei pescatori ». (278)

DANTE.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione della costruzione del nuovo reparto nel sanatorio « Cervello » e quali provvedimenti intende adottare per impegnare finalmente la Regione in un'azione programmatica decisa, che provveda all'attuale difettosa assistenza dei tubercolotici della provincia di Palermo e della Regione ». (279)

LUNA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che hanno determinato le disposizioni date alla Pubblica Sicurezza in Catania in riferimento al corteo popolare che si svolgeva in omaggio alle vittime dell'esplosione di Pantano d'Archi.

L'aver voluto infierire contro una manifestazione scaturente dai migliori sentimenti del nostro popolo e realizzante, nell'universale commozione, l'unità nazionale nel dolore, è cosa che profondamente rattrista e porta alla più alta, severa ed infrenabile deplorazione ». (280)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali sono i veri motivi che hanno indotto le autorità responsabili, presenti a Catania, a proibire il corteo funebre per le vittime della esplosione avveratasi in detta città, usando inconsultamente, per tal fine, le forze di polizia, offendendo così molto gravemente il sentimento del popolo di Catania, che bene aveva il diritto di onorare con una pubblica manifestazione di affetto i resti dei corpi martoriati di undici lavoratori catanesi ». (281)

GUARNACCIA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio; per conoscere:

1) se è vero quanto hanno pubblicato i giornali tra cui « L'Unità della Sicilia » del 7 maggio 1950, relativamente alla sostituzione di tre nominativi indicati dalla Camera di commercio di Siracusa e dai sindaci interessati di Noto e Pachino — per essere inviati negli Stati Uniti ad impostare trattative relative alla esportazione di vini — con quello di un onorevole deputato;

2) se, in caso affermativo, l'operato dell'onorevole Assessore corrisponda ad una prassi governativa e democratica, e quali speciali esperienze abbia riscontrato nell'onorevole designato, per anteporlo ai tre esperti della Camera di commercio;

3) se non creda, inoltre, di dar corso alle segnalazioni della predetta Camera di commercio senza ulteriore indugio ». (282) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento di urgenza)*

D'AGATA - COLAJANNI POMPEO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che hanno determinato la proibizione del corteo funebre già predisposto in omaggio delle vittime di Pantano d'Archi, che doveva aver luogo il giorno 7 maggio a Catania; e per sapere se intenda o meno intervenire perchè siano presi provvedimenti adeguati nei confronti dei responsabili delle numerose e brutali aggressioni di cui furono oggetto pacifici cittadini e anche congiunti delle vittime, colpevoli soltanto di volere esternare nobili ed umani sentimenti di cordoglio.

L'intera cittadinanza catanese, vivamente indignata, attende, ansiosa, provvedimenti riparatori ». (283) *(L'interpellante chiede lo svolgimento d'urgenza)*

BONFIGLIO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se, anche in riferimento ai recenti fatti di Catania, non ritenga ulteriormente intollerabile che nel controllo dell'ordine pubblico in Sicilia venga esautorato dalle dirette ingerenze del Centro; e per sapere in qual modo intenda ovviare a ciò che è evidente grave pregiudizio per l'autonomia siciliana ». (284) *(L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza)*

BONFIGLIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al

lavoro alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che l'Ordine dei farmacisti della provincia di Catania ha sospeso le somministrazioni dei medicinali ai lavoratori assistiti dall'Istituto nazionale malattie perchè da più anni non viene pagato l'equivalente delle somministrazioni eseguite; e per sapere se intendano intervenire presso gli organi competenti perchè al più presto vengano soddisfatte le giuste richieste dei farmacisti e, altresì, venga eliminato il gravissimo disagio in cui versano gli ammalati di Catania e provincia, esposti alle conseguenze degli aggravamenti, mancando dei mezzi necessari per acquistare i medicinali».

(285) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza).*

BONFIGLIO.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte ad interrogazioni dagli onorevoli Cacciola (2), Montalbano, Seminara (2), Colajanni Pompeo (3), Nicastro, Taormina (2), Dante (6), Cuffaro, D'Agata, Colosi, Costa, Marotta, Monastero, Bosco. Esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia in merito a ricorsi del Commissario dello Stato contro provvedimenti legislativi regionali.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dei ricorsi proposti dal Commissario dello Stato davanti all'Alta Corte per la Sicilia contro talune leggi approvate dall'Assemblea:

— legge 1° luglio 1949 « Deroga alle norme ordinarie circa l'impianto e l'uso di gruppi elettrogeni di limitata potenza sul territorio della Regione: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione;

— legge 8 febbraio 1950 « Provvedimenti in materia di riscossione delle imposte dirette »: l'Alta Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 4, comma 4, ultimo inciso, e la legittimità delle altre disposizioni e degli altri articoli;

— legge 14 febbraio 1950 « Provvedimenti per lo sviluppo delle industrie nella Regione »: l'Alta Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale di alcune disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 12, 25 e la legittimità delle altre disposizioni e degli altri articoli;

— legge 17 febbraio 1950 « Disciplina delle ricerche e della coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione;

— legge 3 marzo 1950 « Agevolazioni fiscali per l'incremento delle attrezzature turistiche, climatiche e termali nella Regione »: il Commissario dello Stato ha rinunciato all'impugnazione;

— legge 4 marzo 1950 « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole »: l'Alta Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge nella sua attuale formulazione.

— legge 6 marzo 1950 « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti ». Il Commissario dello Stato non ha depositato il ricorso presso l'Alta Corte.

Comunico inoltre che l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione proposta dal Commissario dello Stato contro il decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950, numero 5, concernente: « Istituzione delle condotte agrarie in Sicilia ».

Comunicazione di provvedimenti relativi ad amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati adottati dal Presidente della Regione relativamente ad amministrazioni comunali, i seguenti provvedimenti:

— Proroga della gestione commissariale del Comune di Riposto (Catania), con decreto numero 1146 del 15 febbraio 1950.

— Scioglimento del Consiglio comunale di Gazzi (Messina), con decreto numero 1181 del 11 marzo 1950.

— Rimozione dalla carica del Sindaco del Comune di Leni (Messina) (ai sensi dell'articolo 149, ultimo capoverso del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915), con decreto numero 1512 del 31 marzo 1950.

Ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marchese Arduino ha ritirato l'interrogazione numero 861, relativa alla situazione degli

ufficiali di complemento, soci del Circolo delle forze armate di Palermo.

Sostituzione di due deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione per la convalida dei deputati ha inviato la seguente lettera, con la quale ha proposto di attribuire il seggio, resosi vacante, in seguito alla morte del compianto onorevole Bongiorno Giuseppe, al signor Bevilacqua Angelo.

Ne do lettura:

« Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 64 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74, si comunica che, con deliberazione del 25 aprile corrente anno, la Commissione per la verifica dei poteri ha approvato all'unanimità la proposta di attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Bongiorno Giuseppe a Bevilacqua Angelo, che segue immediatamente l'ultimo eletto della stessa lista nella quale il Bongiorno era stato eletto.

« E' ovvio che dalla data della proclamazione del Bevilacqua decorrono i venti giorni necessari per la convalida, prescritti dall'ultimo comma dell'articolo 65 del decreto predetto.

« Il Presidente della Commissione: Giovenco »

Se non vi sono osservazioni invito l'Assemblea a prendere atto delle conclusioni della Commissione per la convalida dei deputati.

(L'Assemblea ne prende atto)

La Commissione ha inviato inoltre la seguente lettera con la quale ha proposto di attribuire il seggio, resosi vacante in seguito alla morte dell'onorevole Scifo Salvatore, al signor Barbera Luciano.

Ne do lettura:

« Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 64 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74, si comunica che con deliberazione del giorno 25 aprile corrente anno, la Commissione per la verifica dei poteri ha approvato all'unanimità la proposta di attribuzione del seggio resosi vacante in seguito alla morte dell'onorevole Scifo Salvatore a Barbera Luciano della stessa lista nella quale lo Scifo era stato eletto.

« La Commissione è venuta a questa determinazione in considerazione che i candidati

« Sammartino Salvatore e Traina Giuseppe, che seguono immediatamente l'ultimo eletto nella lista, in atto esercitano il mandato parlamentare in sede nazionale, facendo parte del Senato della Repubblica.

« E' ovvio che dalla data della proclamazione del Barbera decorrono i venti giorni necessari per la convalida, prescritti dall'ultimo comma dell'articolo 65 del decreto predetto.

« Il Presidente della Commissione: Giovenco »

Se non vi sono osservazioni invito l'Assemblea a prendere atto delle conclusioni della Commissione per la convalida dei deputati.

(L'Assemblea ne prende atto)

Proclamo eletti i deputati signor Bevilacqua Angelo, per il collegio di Caltanissetta, ed il signor Barbera Luciano, per il collegio di Agrigento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74.

(I deputati Bevilacqua e Barbera Luciano entrano in Aula)

Giuramento dei deputati Bevilacqua e Barbera Luciano.

Invito gli onorevoli Bevilacqua e Barbera Luciano a prestare giuramento. Ne leggo la formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione, e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio, al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

BEVILACQUA. Lo giuro.

BARBERA LUCIANO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bevilacqua e Barbera Luciano sono immessi nelle loro funzioni di deputati dell'Assemblea regionale siciliana. *(Applausi)*

Commemorazione degli onorevoli Bongiorno Giuseppe e Scifo.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con tutta l'Assemblea)* Con una certa frequenza sorella Morte è apparsa fra noi dacchè si è costituita l'Assemblea regionale.

Pochi giorni dopo la chiusura della precedente sessione, e precisamente il 23 marzo, moriva improvvisamente, in viaggio, il deputato Giuseppe Bongiorno che, con la famiglia, si recava a Roma per chiedere affannosamente alla scienza medica gli opportuni rimedi per l'unico figliuolo infermo.

Egli era nato a Campofranco nel 1893. Ancor giovanissimo entrò nella vita pubblica, disimpegnando la carica di Commissario prefettizio presso l'Amministrazione del paese natio. Dopo la caduta del regime fascista fu nominato Sindaco del Comune di Sutura e, quindi, Commissario prefettizio del Comune di Bonpensiere e presidente dell'Ente comunale di assistenza, disimpegnando i vari uffici con giustizia e correttezza. Per la Sua grande competenza nel campo dell'agricoltura fu chiamato a far parte del Consiglio del Credito agrario del Banco di Sicilia fin dal 28 settembre 1946, del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta e del Consorzio per la bonifica del Salito.

Presentatosi candidato a deputato regionale nella lista della Democrazia cristiana, di cui si era dimostrato fervente organizzatore, fu eletto plebiscitariamente. Da voi fu subito designato all'ufficio di Questore dell'Assemblea e, quindi, chiamato a far parte della Commissione legislativa per l'agricoltura, alla quale apportò il contributo della Sua grande esperienza.

A pochi giorni di distanza, dal decesso dell'onorevole Bongiorno, il giorno 8 aprile scorso, inaspettatamente, veniva rapito ai Suoi cari il deputato Salvatore Scifo. Nacque in Aragona nel 1905; dopo che ebbe conseguito la laurea in giurisprudenza, si dette subito all'esercizio della professione forense nella città di Agrigento. In considerazione degli studi particolari ai quali si era dedicato, venne incaricato, ancora in giovane età, dell'insegnamento della filosofia e della pedagogia nelle scuole magistrali. Dal luglio 1943 Egli promosse nella sua provincia l'organizzazione del partito della Democrazia cristiana, nel quale, di poi, tenne sempre posti direttivi, tanto che assunse, nel decorso anno 1949, la carica di Segretario regionale.

Nel 1943 intraprese, nella provincia di Agrigento, l'organizzazione delle forze del lavoro, fondando prima l'Unione provinciale dei lavoratori cristiani e poi la Federazione provinciale delle cooperative cristiane « Don Minzoni ». Era rivestito della carica di Consiglie-

re comunale per la città di Agrigento, e nelle elezioni regionali del 1947 fu eletto deputato della nostra Assemblea, primo fra tutti i candidati della Sua lista.

Partecipò al primo Governo regionale nel dicastero della pubblica istruzione, cui diede efficace impulso con disegni di legge che ebbero l'approvazione di questa Assemblea. Altro disegno di legge di Sua iniziativa concernente le scuole per i figli dei contadini, è all'ordine del giorno di questa sessione.

Il deputato Scifo faceva parte della Commissione per la finanza, ai cui lavori partecipò assiduamente ed efficacemente.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Signori deputati, durante questo breve periodo di sosta dei nostri lavori parlamentari, il Gruppo democristiano è stato duramente colpito. Due dei suoi membri, venuti qui all'Assemblea all'inizio di questa prima legislatura, sono stati improvvisamente rapiti a noi, al nostro affetto, alla nostra stima e, soprattutto, al nostro lavoro.

L'onorevole Bongiorno, accingendosi a partire per Roma, ci aveva salutato con molto entusiasmo, ed a noi, deputati di Messina, aveva espresso un invito inconsueto: quello di salutarlo alla stazione, al Suo passaggio.

Mentre stava per giungere a Roma, dove lo spingevano cure che erano connesse ai Suoi doveri familiari ed alla Sua carica di deputato, colto da improvviso male, decedeva in treno, sotto gli occhi esterrefatti della consorte e del Suo povero bambino. Tale notizia commosse la Sicilia e commosse in particolar modo, onorevoli colleghi, noi deputati del gruppo parlamentare messinese che subito prendemmo contatto con la Presidenza della Assemblea per potere rendere omaggio alla Salma del nostro Collega che veniva restituita alla Sua terra.

E' stato un pellegrinaggio di amore quello dei deputati messinesi e di altri deputati dell'Assemblea regionale, senza distinzione di colore politico. In un giorno pieno di sole ci recammo alla stazione: ci fu consentito soltanto di vedere un carro chiuso con una croce; in esso era tutto l'entusiasmo, ormai spento, l'esuberante entusiasmo del nostro caro collega Bongiorno. Ricoprimmo la Sua bara di fiori. Nel nostro cuore rimase l'eco perenne

del Suo attivo lavoro, e della Sua assidua presenza in Assemblea.

Ed ecco che, mentre, duramente provati, ci apprestavamo a nuove fatiche, una nuova e grave notizia ci affliggeva: la morte del nostro collega Scifo. Improvvisa anch'essa, come la prima, gettava il Gruppo nella più viva costernazione.

Quale Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, ho dato incarico all'onorevole Alessi ed all'onorevole Giganti Ines, colleghi di collegio, rispettivamente del collega Bongiorno e del collega Scifo, perchè li commemorassero: essi li ebbero vicini, in tutto il lavoro di preparazione, dal giorno in cui la nostra terra, dallo sfacelo di un regime, trovava alimento di rinascita politica, sino al giorno dell'alba della Sicilia, sino al giorno in cui iniziò la sua vita questo primo Parlamento siciliano. La collega Giganti mi ha fatto sapere che per motivi di salute non può partecipare a questa seduta; l'onorevole Alessi commemorerà l'onorevole Bongiorno.

Come collega di Gruppo, come amico e come deputato, dirò io brevemente del collega Salvatore Scifo. Già voi sentiste, onorevoli colleghi, dalla voce accorata del nostro Presidente, le benemeritenze acquisite da Lui nel suo lavoro di legislatore. L'onorevole Scifo, rimasto orfano in giovane età, educato alla scuola della Chiesa, militò, ancora giovanissimo, nelle file del Partito popolare, insieme a tanti fratelli, raccolti sotto il manto di una grande misericordia, come soldato della milizia cristiana.

L'onorevole Scifo sentì, perchè li visse, i problemi del popolo. Quando il fascismo instaurò il suo regime, l'onorevole Scifo visse la vita ritirata di tutti gli uomini dignitosi; quando la nostra terra fu calpestata dal tallone straniero, Egli si affacciò alla vita politica e fece parte del Comitato di liberazione della provincia di Agrigento, ma non per dare prova di un servilismo che era alieno nel Suo costume, bensì per rivendicare quella libertà della quale allora tanto si parlava e della quale tanto allora si abusava.

Maestro, educatore, padre di famiglia esemplare, si gettò nella vita politica come un apostolo e lavorò nel settore in cui il lavoro politico diviene effettivamente un apostolato: nel settore dei lavoratori. Organizzatore infaticabile di cooperative scendeva nelle miniere a contatto degli umili lavoratori per sentire, accanto a loro, il palpito di tutte le so-

fferenze. Organizzatore dell'A.C.L.I., durante tutto il periodo che precorse la nuova alba di Sicilia, l'autonomia, per essa Egli si battè come un soldato. Presentatosi nella provincia di Agrigento nella lista dello scudo crociato, Salvatore Scifo raccoglieva la somma delle Sue vittorie, risultando primo eletto.

Venuto all'Assemblea fu uno dei collaboratori più vicini e più preziosi del primo Presidente della Regione siciliana, dell'onorevole Alessi. Assessore alla pubblica istruzione, dal nulla creò l'Assessorato nei quadri e diede l'abbrivio a quello che il nostro Presidente ha chiamato « dicastero » della pubblica istruzione. Particolarmente sensibile alla nostra vita regionale, come legislatore si dedicò allo studio del problema dell'analfabetismo, dando un valido impulso per risolverlo; progettò il disegno di legge per le scuole materne e l'altro, che è all'ordine del giorno della sessione in corso, relativo alle scuole per i figli dei contadini. Membro autorevole della Commissione per la finanza, portò anche in quella sede un contributo di saggezza e di equilibrio.

Egli ricoprì dapprima la carica di Segretario provinciale della Democrazia cristiana, per la provincia di Agrigento; in seguito, per il Suo equilibrio, per la Sua passione, per la Sua fede e per la Sua competenza, il Partito democristiano della Sicilia, gli consegnava la bandiera di Segretario regionale dell'Isola. E mentre la Sicilia, e con essa l'umanità tutta, si apprestava a celebrare la grande festa della cristianità, la Pasqua, Salvatore Scifo cade di schianto. Forse, onorevoli colleghi, non è senza significato che Egli sia caduto nel momento in cui le campane della Sicilia squillavano per la Resurrezione. Stia la Sua morte a ricordare la resurrezione, resurrezione di tutta la nostra terra, nella quale, l'onorevole Scifo ha creduto ed alla quale ha dato un elevato contributo di saggezza, di amore e di fede. (*Vivi applausi*)

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, signori deputati, avrei potuto dire da questa tribuna la mesta parola che l'onorevole Dante ha pronunciato, con cuore addolorato, per l'indimenticabile collega ed amico carissimo, onorevole Scifo; avrei potuto ripetere le espressioni di angoscia che, con cuore tremante, pronunciai dinanzi alla Sua bara ad Agrigento, per incarico del Gruppo della Demo-

crazia cristiana, per i miei ricordi, per la profonda comunione di idee e di sentimenti e la armonia di azioni, che ci affratellavano, e per averlo avuto, mentre ero Presidente della Regione, quale collaboratore gagliardo, credente, entusiasta.

Qui non mi resta che esprimere la mia viva e dolente partecipazione alla commozione dell'onorevole Dante e ripetere l'impegno di fedeltà all'esempio luminoso della Sua fede, della Sua certezza e della Sua azione.

Ma è toccato a me, come compagno di collegio e di lista dell'onorevole Giuseppe Bongiorno l'incarico penoso, conferitomi dal Gruppo, di portare all'Assemblea l'eco dello stupefatto dolore che colpì il Gruppo ed ancora lo percuote per la Sua morte improvvisa. Chi lo praticava, chi ebbe occasione di salutarlo prima che Egli partisse, non poteva nemmeno lontanamente sospettare che Egli fosse al tramonto della vita; e la morte, infatti, forse temendo la difficoltà del combattimento, lo ghermì in un agguato che non poteva essere più inatteso, durante un viaggio, quando la sua possanza fisica non avrebbe potuto contrapporre, per impedimento materiale, la valida resistenza di cui era capace.

Ma, se la morte fulminò e abbattè la Sua carne, certo non poté piegare il significato della Sua vita, perchè, quasi per un disegno della Provvidenza, quel viaggio, che fu l'ultimo, riunì, come per l'estrema memoria, i due termini nei quali mi pare stessero tutte le ragioni morali della Sua esistenza: era un viaggio di dolore e di speranza. Di dolore, perchè egli aveva pagato il più pesante tributo di sventura che uomo possa pagare alla vita: la Sua paternità era stata irreparabilmente offesa dalla natura che Gli negò la serenità, la gioia della florida salute del Suo unico figliuolo. Andava alla fonte della scienza con l'ultima speranza nel cuore, di salute e di vita per il Suo figliuolo. Così la Provvidenza Gli concedeva di dedicare il momento del distacco, l'ultimo attimo della Sua vita, all'inclinazione devota di tutta la Sua esistenza: moriva sulla breccia della paternità nel dolore più turbante e nella speranza più audace, dinanzi al figlio, a quel figlio per cui partiva; la malferma salute del figlio Gli impose il viaggio e consentiva alla morte, l'agguato del male, che, in altre circostanze, sarebbe stato certamente vinto.

Ma, a questo motivo, anveva accomunato nel viaggio mortale il servizio alla famiglia

della Sua vocazione: i poveri del Suo paese, i contadini di Sutera, di Campofranco e di Acquaviva. Egli andava a raccogliere i frutti, la realizzazione di un sogno lungamente sognato e quasi segretamente coltivato, perchè gli ostacoli esterni, inframmettendosi, non ne impedissero la felice conclusione. Egli partiva per un viaggio che era anche di salute sociale; andava a concludere le lunghe, estenuanti, difficili pratiche, perchè un complesso vastissimo di terreni venisse finalmente dato in piccola proprietà al contado di Acquaviva, Campofranco e Sutera. Vedeva, finalmente, sorridere non già una speranza, ma la certezza di un avvenire per i contadini a favore dei quali Egli aveva dedicato per due anni la Sua azione politica di deputato.

In questo doppio affetto alla famiglia naturale e alla famiglia sociale, Egli aveva fuso la Sua personalità; vivendo nel Suo spirito la legge dell'amore, che lo aveva, con semplicità e senza alcuna affettazione, reso uguale a tutti, a quelli che l'apparenza, il caso, il posto sociale facevano maggiori ed agli altri che facevano minori; Egli rese agli altri tutti uguali a Se stesso, da qualunque posizione provenissero, sia dalle più alte che dalle più basse. Nella fusione di questi due sentimenti della famiglia naturale e di quella vocatizia è tutto il significato e la sostanza politica dell'opera di Giuseppe Bongiorno, che, alieno dagli schemi teoretici, quasi insofferente delle difficoltà ideologiche, delle correnti e delle posizioni politiche, aveva assunto della vita la ragione pratica della carità, concepita non in senso collettivo, ma, forse con maggiore perfezione, in senso particolare e personale.

Non scese in politica che per questo. Nel ventennio era stato sottoposto ad una persecuzione, della quale è forse assai difficile concepire l'eguale. Assalito da una terribile congerie di accuse (le più gravi, quelle che possono sommergere qualsiasi splendore di tradizione, qualsiasi alibi morale e sociale), accusato dei delitti più turpi, dovette affrontare una marea di calunnie, che io, quale componente del Suo collegio di difesa, potei misurare sia nella gravità dell'attacco che nella profonda immoralità degli accusatori. Tale iniquità passò dall'animo dei calunniatori ai metodi del dibattito, tanto da provocare un atteggiamento di protesta mio e degli altri colleghi della difesa, atteggiamento che ci

portò dinanzi al Consiglio di disciplina forense dove alzammo alta la voce contro i tentativi dell'ambiente politico, che mortificava la libertà degli uomini portati al banco dei giudici, come aveva mortificato e umiliato lo strumento della polizia e la sacra figura del testimone.

Giuseppe Bongiorno vinse quella battaglia, e la vinse per la sua innocenza; Egli superò l'orditura calunniosa e le difficoltà dell'ora, conseguendo assoluzione pienissima per non aver commesso il fatto. Ma, se la giustizia aveva potuto porre riparo a quella persecuzione che aveva fatto lungamente soffrire, nel meglio della Sua giovinezza, Lui e la Sua sposa, per lunghi interminabili anni di carcerazione e di avvilitamento, reintegrando con pienezza la Sua personalità civile, non Gli aveva mai potuto restituire la pace. Ed Egli, siciliano di tradizione sentì che questa piaga lacerante da null'altro avrebbe potuto essere guarita se non dalla riparazione pubblica del popolo chiamato a giudicarlo.

Egli aveva potuto superare il giudizio, ma non altrettanto Suo padre. Egli con cuore sanguinante vide morire il padre, che aveva conosciuto precedenti trionfi politici, vittima di una prigionia in attesa di giudizio; la misura riparatrice giudiziaria che non con larghezza ma con giustizia Gli era stata donata, non poté, per la morte, essere estesa al padre.

Attese, con terribili sofferenze che poi insidiarono le fibre del Suo cuore, l'ora in cui avrebbe potuto chiedere a tutto il Suo popolo la testimonianza diretta. Egli si battè per questo profondo sentimento familiare: restaurare la figura del padre e restaurare Se stesso non solo nei confronti dell'autorità giudiziaria, (che aveva accertato la verità senza avere avuto il coraggio di punire i calunniatori) ma soprattutto nella coscienza del popolo. Ed ebbe il plebiscito che restaurò, nella coscienza generale, e fuori del paese dove quella coscienza da tempo operava, la Sua stimabilità, portandolo qui in questa Assemblea, dove di lì a qualche giorno doveva raccogliere il voto per la funzione delicata e di fiducia di Deputato questore.

Quel plebiscito avrebbe potuto indurre a una qualche interpretazione riservata, perchè le ragioni personali si confondevano con le ragioni ideali di partito per le quali Egli si era battuto. Ma il giorno della Sua morte chi fu a Sutera ed a Campofranco vide cose che è

difficile narrare; difficile anche a me che le vidi; difficile soprattutto narrarle da questa tribuna. Sutera contese a Campofranco l'ora in cui Gli avrebbe tributato, col commosso saluto, la solidarietà di un dolore vissuto talmente che voi difficilmente avreste potuto distinguere il parente dal semplice concittadino. Tutti accomunati nello stesso dolore, vecchi e giovani, uomini e donne.

Il corteo funebre dovette prolungare il percorso di ben 12 chilometri, e uomini di tutti i ceti e di tutte le parti politiche lo condussero da un paese all'altro, sino a Campofranco, dove non un solo cittadino rimase nella sua casa. La Salma di Giuseppe Bongiorno fu seguita da un pellegrinaggio caratterizzato non solo dall'unanimità ma dall'evidenza del rimpianto che non era frenato nemmeno dal ritegno formale esterno; onde chi non era pratico del luogo avrebbe potuto persino stupirsi dello spettacolo di un cordoglio così generale ed effusivo, clamoroso.

La ragione invece stava in ciò, che Egli era amico dei poveri, senza distinzione di partito, di tutti i poveri, per i quali si prodigò in generosità sino al limite di ogni Sua possibilità. Pareva che il Suo cuore avesse una dilatazione incredibilmente larga e capillare; perchè Egli amava il popolo non solo nel senso collettivo, ma soprattutto nel senso individuale; onde spesso avreste potuto vederlo circondato da una turba di persone di ogni grado sociale, dall'alto al medio ed all'umilissimo. E più di tutti costoro, gli umilissimi, alla Sua morte non poterono raffrenare il loro cordoglio.

Perciò il popolo Lo pianse e Gli diede un tributo di testimonianza perenne, dedicandogli un edificio dove cresce la nuova gioventù; e Lo piange perchè Egli aveva il senso spontaneo degli elementi fondamentali tradizionali della sicilianità: l'accostamento personale, l'intuito psicologico più profondo del fatto che i rapporti fra di noi stanno e si fondano principalmente sull'amicizia. E qui stesso, sia dentro che fuori del Gruppo, Egli fu amico di tutti, perchè tenne onore a questi elementi fondamentali della nostra educazione: il profondo rispetto degli altri sia nella parola che nel gesto, nel sentimento, nell'amabilità. Con queste doti Egli disperse le difficoltà della aderenza ai sistemi, perchè ognuno sentì di dovergli ricambiare lo stesso rispetto, la stessa amabilità e lo stesso sentimento, che Egli

aveva messo sempre al di sopra di ogni ragione.

Noi lo perdiamo, dunque, come uomo oltre che come amico politico, autentico figlio di Sicilia, che non conosceva condizioni e riserve nelle battaglie per la Sua terra, fino a vedere in lei una vera e propria Patria.

Egli fu siciliano nella lingua, siciliano nel gesto, siciliano nello sguardo, siciliano nella concezione della vita.

Il Gruppo, perdendo Lui, sa di perdere una nota profondamente umana della sua compagine. Da questa tribuna rinnovo l'espressione di vivo cordoglio alla sposa ed al figlio che, perdendolo, hanno perduto tutto; e prego lo Eccellentissimo Presidente di volere in segno di lutto sospendere la seduta.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevoli colleghi, io vengo alla tribuna non solo a nome del mio Gruppo, ma anche e specialmente a nome mio personale. Nel commemorare Salvatore Scifo ritengo di interpretare non solo i vostri sentimenti, ma anche quelli della popolazione agrigentina di qualsiasi colore politico, poichè Salvatore Scifo, che trasse origine dal popolo, fu uomo del popolo e fu amato dal popolo, che ha manifestato il proprio cordoglio per la Sua morte in quel triste giorno in cui il Suo feretro attraversava i paesi della provincia di Agrigento e di Caltanissetta.

Salvatore Scifo fu un combattente onesto per la Sua idea. Molto spesso ci trovammo a competere dallo stesso palco nei comizi elettorali, sostenitori di diverse ideologie, avversari, mai nemici; e al termine del comizio noi ci riabbracciavamo, poichè eravamo in comunione spirituale come uomini di scuola. Io, modesto uomo di scuola, lavorai accanto a Lui nel tempo in cui diresse con ardimento l'Assessorato della pubblica istruzione; con ardimento, poichè, nella prima fase del nostro lavoro, il nostro Assessorato fu, direi quasi, preso di mira dal Ministero della pubblica istruzione, ed Egli si dovette ergere a difesa dei provvedimenti della Regione.

Salvatore Scifo fu un combattente e un militante, e come tale fu stimato ed amato, e come tale è tuttavia ricordato fra la popolazione agrigentina che non soltanto Gli diede i suffragi con i quali fu eletto deputato in questo Parlamento, ma Gli diede anche il mandato specifico di consigliere comunale; e in

quella mansione Egli lavorò con cuore, con passione, con intelligenza, a risolvere non solo i grandi, ma anche i piccoli problemi.

Salvatore Scifo lascia un'orma veramente indelebile, onorevoli colleghi. E' vero che tutto passa, è vero che passano i giorni ed anche le umane sembianze sono trasformate dal tempo, ma il ricordo di chi morì portando nel cuore il grande sogno della rinascita di questo popolo, di questa terra di Sicilia, non potrà morire.

Esprimo anche il cordoglio mio e del Gruppo, per la repentina scomparsa del caro Collega Giuseppe Bongiorno che noi, uomini di tutti i partiti, stimammo ed amammo, poichè Egli era imparziale e si sapeva cattivare la stima e la fiducia di tutti.

Quando si è ai posti di comando e di responsabilità bisogna saper fare astrazione dal proprio partito politico per assumere una funzione umana, e, nell'espletamento della sua funzione di Questore di questa Assemblea, Egli fu veramente un uomo senza colore.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori deputati, parlo del collega Salvatore Scifo, e ne parlo quale Presidente della Commissione per la finanza; è inutile che vi dica di Lui con immenso dolore, poichè la scomparsa di un uomo che abbia interamente percorso il cammino della sua vita non può fare la stessa impressione di quella di un uomo che, tradito dal corpo, viene a scomparire mentre ancora la sua anima, il suo cervello, la sua capacità di lavorare e di produrre sono integri e sani.

Noi della Commissione per la finanza lo abbiamo avuto con noi per tre anni nei lavori della Commissione stessa; nessuno fu più attivo e presente, nessuno più diligente, nessuno più equilibratore del deputato Salvatore Scifo.

I problemi della scuola, i problemi sociali, i problemi di sicilianità Lo trovarono sempre presente, vibrante, attivamente operante. E' giusto che i lavoratori, che lavorano e soffrono, sappiano che in Salvatore Scifo hanno perduto il più valido dei loro amici; è giusto che i siciliani tutti sappiano che difficilmente potranno trovare un rappresentante così fattivo, così energico, così incrollabilmente convinto quanto il deputato Salvatore Scifo.

E' scomparso improvvisamente, signori colleghi; tanto improvvisamente che quasi ci si

aspetta di vederlo ricomparire di nuovo, poichè la Sua morte è stata così impreveduta da essere quasi incredibile.

Signori colleghi, ho preso la parola per aderire al cordoglio espresso dai precedenti oratori; mi permetto però di aggiungere che è bene che i morti siano commemorati con parole, ma che il miglior modo di ricordarsi di loro e di onorarli è quello di compiere qualche gesto, che concreti il senso di solidarietà oltre il tempo ed oltre le sventure.

L'onorevole Scifo fu persona proba, corretta ed onesta sino ai limiti massimi del possibile; per questo è morto poverissimo. Ha lasciato la moglie e quattro bambini, il maggiore dei quali ha dieci anni. Noi della Commissione per la finanza unanimemente abbiamo fatto voti al Governo, acchè questo Parlamento, abbia, con provvedimenti adeguati, a ricordarsi di questi poveri bambini, di questa giovane moglie sventurata; in modo che non abbiano a restare in avvenire senza protezione, aiuto ed assistenza. Questo ci è apparso e ci appare il miglior modo di onorare la figura meravigliosa dell'onorevole Scifo scomparso, che oggi noi tutti, e con tutto il cuore, ricordiamo e rimpiangiamo.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, vengo alla tribuna per associarmi alla commemorazione dei compianti onorevoli Giuseppe Bongiorno e Salvatore Scifo, a nome del gruppo indipendentista.

Di Giuseppe Bongiorno io dirò, brevemente, che era un uomo capace di affezionarsi. Questa era la Sua caratteristica prevalente, questa era, direi facendo eco a ciò che qui ha sottolineato l'onorevole Alessi, la caratteristica fondamentale del Suo essere siciliano di tradizione. E veramente Bongiorno vedeva la vita politica, anzi la stessa vita sociale, come pratica caritatevole. Ora, se è vero che il cristianesimo è anzitutto e soprattutto opera di amore, cioè a dire applicazione della carità dello spirito, noi possiamo certamente dire con chiara coscienza che Giuseppe Bongiorno per questo ci ha dato un buon esempio; e noi gliene siamo grati e possiamo anche far propositi di seguirlo in questa buona strada.

Ecco come si spiega il compianto unanime che qui si è manifestato per Lui, anche se non pareva che Egli fosse una delle figure

politiche più rilevanti e più smaglianti di questa Assemblea, anche se non l'abbiamo mai sentito parlare di questa tribuna; ma Egli parlava con quel Suo esempio, con quella Sua capacità di affetti, con quel Suo spirito di pratica caritatevole, con quel Suo cristianesimo in atto anche se non scientificamente catalogato negli archivi degli studi sociali. Questo è il saluto commemorativo, Eccellenza e colleghi, che a nome del gruppo indipendentista sento di dover dare alla memoria di Giuseppe Bongiorno; e poichè ho anche un ricordo particolare da rendere noto, e lo faccio, a nome della settima Commissione, dirò che quando noi andammo a Mussomeli per visitare l'ospedale di quel paese, Giuseppe Bongiorno volle essere con noi perchè non poteva non essere con noi in questo viaggio di carità, di assistenza e di adesione ai dolori delle nostre popolazioni.

Fu con noi all'ospedale, e volle in quella occasione offrirci una lieta agape; ed allora gli abitanti di Mussomeli si sono affezionati anche a noi, tanto che circa due mesi fa mi arrivò una lettera nella quale la Superiora dell'Ospedale domandava dei soccorsi per lo ospizio dei vecchi del cui mantenimento ha la responsabilità. Se i colleghi dell'Assemblea, se il Governo della Regione, volessero accogliere una mia proposta di commemorare sensibilmente ed efficacemente il compianto collega Bongiorno, io proporrei di mandare a Suo nome, per Sua memoria, qualche obolo, qualche sussidio a questo Ospizio dei vecchi di Mussomeli, che probabilmente proseguirà la Sua memoria nel tempo.

Di Salvatore Scifo dirò che Egli fu un uomo che credette sinceramente e totalmente nella bontà e nell'efficacia del programma sociale cristiano. Mi lascio dire i colleghi democristiani qui presenti che Scifo probabilmente in questa Assemblea era quello che poteva rivendicare i titoli più legittimi e veramente originari per essere considerato un democristiano di convinzione, sia perchè proveniente dai primi ranghi del Partito popolare italiano, ma sopra ogni altra cosa per Sua formazione, sociale cristiana sia ideologica che pratica.

Questo noi intuimmo subito in Scifo, ed io lo potei anche constatare personalmente allorchè Lo ebbi Presidente della Commissione per i profughi di Tunisia, La nostra reverenza ed il nostro ricordo per Salvatore Scifo si affisano in questa Sua sincerità di fede nello ideale che professava, in questa Sua maniera

pratica e devota di seguire la Sua via, a cui ha accennato tanto fraternamente il collega Bosco. Io, che come i colleghi sanno, sono assai attaccato alla questione siciliana — da me considerata come questione a sè stante — devo dire che Scifo fece su di essa testimonianze insigni e assai significative in un tempo che oggi pare lontano, ma che era di sommi contrasti in questa questione; intendo precisamente riferirmi all'atteggiamento che Scifo tenne e professò in quella lontana adunanza tenutasi il 16 dicembre 1943 a Caltanissetta. I colleghi che conoscono i fatti ricorderanno che Scifo, quella volta, fu quasi ai margini della disciplina gerarchica e organizzativa del Suo partito, in quanto si sentiva irresistibilmente attratto dalla questione siciliana con i Suoi caratteri singolari e specifici, tanto che non avremmo potuto dire se Egli era prima siciliano e poi democristiano o viceversa. Di questo i colleghi mi permetteranno di rendere particolare testimonianza professando una particolare gratitudine alla memoria di Salvatore Scifo.

Con queste dichiarazioni, con questi sentimenti e anche con questa emozione che è certamente di natura e di indirizzo cristiano, il mio Gruppo si associa alla commemorazione dei due colleghi defunti.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Onorevoli colleghi, alla gentile costumanza di questa Assemblea di ricollegarsi attraverso la commemorazione allo spirito dei nostri compagni di lavoro trapassati nell'aldilà, quasi come un estremo saluto, io non posso oggi sottrarmi, quale Presidente della Commissione per l'agricoltura di cui l'onorevole Bongiorno fece parte sin dalle origini.

Nel risalire oggi le scale di questa Assemblea, nel rientrare in questa Aula, ho avuto la sensazione fisica di un vuoto. Mancava il luminoso sorriso dell'onorevole Bongiorno, del nostro caro scomparso; sorriso accogliente con il quale Egli ci salutava tutti con indistinta cordialità, a qualsiasi gruppo noi appartenessimo.

Della Sua improvvisa scomparsa non so ancora rendermi conto, non riesco ancora a convincermi che Egli non sia qui oggi fra noi e soprattutto che fra noi non tornerà mai più!

La Sua morte improvvisa, che colpisce come il lento rintocco di campana lontana, ci richiama alla realtà, e ci invita a riflettere sulla caducità delle cose umane, sulla fragilità della nostra esistenza, sull'inconsapevole orgoglio della nostra vita, per il quale noi non sappiamo e non vogliamo pensare che sempre accanto a noi c'è un destino misteriosamente in agguato.

Il povero amico al quale rivolgo in questa ora il mio estremo saluto, fu soprattutto un uomo buono e generoso.

Con Lui si è spento non soltanto un sorriso largo, schietto e cordiale, ma il palpito di un cuore veramente fraterno e cristiano, così come lo hanno ricordato gli oratori che mi hanno preceduto. Egli era un uomo forte, coraggioso, che univa alla forza del Suo coraggio lo spirito di amicizia e la dolcezza e generosità del Suo animo. Era nato per dare, e nessuna mano distesa a Lui si ritrasse mai vuota: aiutò sempre i caduti senza troppo indagare perchè fossero caduti. Forse in questo Suo temperamento ebbero origine molte tristezze della Sua vita.

Io non lo conoscevo prima di venire in questa Assemblea, ma Egli mi divenne familiare e familiarmente affettuoso. Tante volte ebbe a confidarmi le pene della Sua vita passata e della Sua vita presente e queste Sue pene passate io le ricollegai sempre al Suo temperamento, che lo spingeva a soccorrere i caduti senza troppo riflettere perchè fossero caduti.

L'onorevole Bongiorno è stato nella 3ª Commissione, come vi ho detto, fin dall'inizio dei suoi lavori. Io ho un vago senso non dico di rimorso, ma di accorata tristezza, nel ripensare al suo viaggio per Roma; che Gli consentii, vinto dalle Sue insistenze. Lo avevo pregato di rinviare la partenza, data l'urgenza e la copia dei nostri lavori; ma Egli mi raccontò tutta la penosa storia della Sua vita presente e mi scongiurò di lasciarlo partire; chissà forse, se al Suo malore che lo colpì nel vagone letto, non si sarebbe potuto porre rimedio, se Egli fosse rimasto a casa Sua.

Il Suo viaggio, come bene ha ricordato lo onorevole Alessi, non era nè di affari, nè di piacere. Fu l'ultima tappa del Suo calvario terreno. Egli si recava a Roma per chiedere, senza speranza, alla scienza, l'ultimo responso su quella unica Sua creatura, che il destino aveva segnato fin dalla nascita con stimoli terribili, inesorabili, crudeli, di deficienza organica. Egli volle andare ancora a sentire

l'ultima parola della scienza, senza fiducia senza speranza ! Perciò io penso alla Sua morte con singolare tristezza, perchè so bene in quanta vasta tristezza Egli sia morto. Possiamo dire di Lui, senza artificio retorico, che il povero Peppino Bongiorno se ne è andato, abbracciando la Sua croce terrena.

Mi associo anche alle belle parole che l'onorevole Dante e l'onorevole Alessi hanno pronunciato a proposito dell'onorevole Scifo, la cui scomparsa crea un altro vuoto nella nostra Assemblea. Non è una perdita soltanto per le file democristiane ma per tutti noi, perchè quando un uomo di ingegno scomparire, quando un uomo leale, quando un uomo onesto se ne va, dinanzi alla maestà ed al mistero della morte, non ci sono partiti, non ci sono distinzioni di idee e di convinzioni; la perdita è per tutti, è per l'Assemblea, è per il popolo che Lo aveva eletto.

CACCIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIOLA. Il gruppo monarchico, a mio mezzo, esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa dei due cari colleghi e si associa alla proposta di sospensione della seduta fatta dall'onorevole Alessi.

STABILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STABILE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome del Gruppo liberale.

Io non ripeterò le parole di elogio che i precedenti oratori hanno rivolto ai due estinti; dirò solo che la figura di Bongiorno rimane scolpita nel nostro cuore e nel nostro ricordo e non può scomparire dal nostro pensiero, perchè Egli si cattivò l'affetto, la simpatia di tutti noi, per la Sua cortesia, per la gentilezza con cui si esprimeva e che sprizzava anche dai Suoi occhi, per il Suo sorriso che era la espressione della Sua bontà.

La figura di Scifo noi la ricorderemo sempre, perchè Egli fu quasi un apostolo nel campo della pubblica istruzione; ed io non dimenticherò mai come nella Giunta del bilancio Egli sostenne il Suo ideale per la diffu-

sione dell'istruzione nella nostra Sicilia, e per estinguere la piaga dell'analfabetismo lamentata da tanti anni. Egli manifestava per questo problema una passione tale che noi ammiravamo, direi quasi estasiati, la fede con cui Egli sosteneva i Suoi ideali ed i Suoi propositi legislativi.

Il gruppo liberale si associa, dunque, con profondo cordoglio alla commemorazione che è stata fatta, certi tutti che il ricordo dei compianti colleghi Scifo e Bongiorno permarrà per lungo tempo nell'animo nostro.

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. A nome del Partito socialista unitario, io mando un cordiale e deferente saluto alla memoria dei due nostri onorevoli colleghi recentemente scomparsi. Non è un saluto formale, poichè questa commemorazione è sentita da tutti con sincerità e spontaneità, e perchè tutti i colleghi sono d'accordo nel rimpianto degli scomparsi.

E ciò perchè, come è stato detto, i due colleghi, che noi commemoriamo, furono oltrechè bravi, anche buoni; e parecchi episodi sono stati, a questo proposito, ricordati in questa Assemblea. Vi prospetterò solo un aspetto attraverso il quale io ho avuto occasione di considerare più particolarmente i due nostri colleghi: il sentimento della paternità.

Il povero Bongiorno, esasperato per le condizioni del figlio, mi consultava continuamente sulla di lui malattia; l'onorevole Scifo non faceva altro che chiedermi consigli per i Suoi bambini, tormentato sempre dal pensiero di poterli perdere al minimo malessere.

Per questo senso di paternità che in Loro era veramente grande e, soprattutto perchè furono buoni entrambi, noi non li dimenticheremo mai; perchè è nell'ordine naturale delle cose che nel ricordo, fra tutte le buone qualità, la bontà è quella che più resiste al tempo.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano ed a nome mio personale mi associo alle espressioni di cordoglio pronunziate dai colleghi che mi hanno preceduto. Del collega Bongiorno ricorderò una

espressione evangelica: « *quod superest date pauperibus* »; questa massima cristiana fu messa da Lui in attuazione nel migliore dei modi.

Totò Scifo, componente della mia stessa Commissione per tre anni, fu il mio più affettuoso amico in questa Assemblea. Di Lui ricorderò altre due magnifiche espressioni. Nel momento della contrarietà e delle difficoltà egli pronunciava questa frase: « che Dio ce la mandi buona », e quando esse maggiormente incalzavano soggiungeva, con un'altra bellissima espressione cristiana: *memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris*. Forse perchè avvertiva che il Suo fisico travagliato dal male si avvicinava più da presso a Dio, Egli pronunciava queste parole, che erano il riflesso della religiosità del Suo cuore; ed io, che Gli sono stato vicino e ho avuto la possibilità di sentire da Lui queste magnifiche espressioni cristiane, sono convinto che Egli, salito al Cielo, più vicino a Dio, pregherà per noi e per le sorti e per l'avvenire di questa magnifica ed impareggiabile terra di Sicilia

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA. Con animo profondamente accorato e commosso, mi associo alle manifestazioni di cordoglio di questa Assemblea così duramente colpita dalla perdita di queste due magnifiche figure, l'onorevole Bongiorno e lo onorevole Scifo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Signori deputati, il Governo si associa commosso alle parole che sono state pronunciate in ricordo dei nostri cari colleghi: dell'onorevole Giuseppe Bongiorno e del buono, affettuoso, indimenticabile Salvatore Scifo.

Di Giuseppe Bongiorno noi tutti, in questa Aula e fuori, ricorderemo sempre la profonda bontà ed il grande amore per gli umili e per i poveri. Se qualcosa illuminò tutta la Sua vita e diede ad essa un nobile significato, fu la generosità e lo slancio con cui Egli attuò sempre la legge della carità. E quanto qui è stato detto, nel cordoglio dei poveri e degli

umili di Sutera e di Campofranco nel giorno triste dei Suoi funerali, conferma come la bontà della Sua anima toccò il cuore di tutti gli uomini di quella Sua zona. In questa luce della Sua vita ed in questa gentilezza del Suo animo vi è una nota che resterà presente nel nostro cuore.

L'attività di Salvatore Scifo, che è stata sottolineata nei suoi vari aspetti dà alla Sua figura un risalto non soltanto sul terreno affettivo dei ricordi personali ma su quello dell'azione costruttiva di questa nostra Regione siciliana. Egli fu veramente un democratico, nel senso più alto della parola. In tutti i Suoi atteggiamenti, nei Suoi interventi, nella Sua visione del nostro operare, osservò la legge della democrazia, credette che, attraverso quest'arma, questo nostro povero popolo di Sicilia potesse conquistare una maggiore giustizia per il suo avvenire; e, proprio perchè democratico, fu un autonomista convinto.

Ognuno di noi che è profondamente attaccato a questo ideale dell'autonomia, ha presente nel suo animo, come un esempio e come un monito, la fede autonomistica di Salvatore Scifo, nelle sue iniziative parlamentari, nella Sua attività di Assessore alla pubblica istruzione, nella precisione e nello scrupolo che Egli pose nella Sua opera di componente della Commissione per la finanza. Egli avvertì come presupposti fondamentali della rinascita siciliana, che bisognava che l'autonomia fosse viva ed operante nel campo della scuola. Il Suo vecchio amore per la scuola, il Suo sentirsi veramente e profondamente un uomo della scuola, valse anche a fargli individuare nel settore scolastico una delle strade maestre del vivere della Regione; e la Sua attività come Assessore alla pubblica istruzione resta a documentare lo slancio della Sua fede, la Sua capacità costruttiva, la Sua profonda conoscenza dei problemi, la Sua convinzione che sulla base della cultura siciliana dovesse fondarsi anche l'edificazione della Regione. Anche come deputato Egli rese operante questo Suo amore per la scuola, questa Sua esigenza di approfondirne i problemi e di prospettarne nuove soluzioni attraverso iniziative parlamentari di grande rilievo, come quella che è iscritta all'ordine del giorno di questa sessione, sulla istituzione delle scuole per i figli dei contadini.

Egli è morto povero, ma lascia a noi tutti la più larga eredità che un uomo può lasciare:

l'eredità di una vita illuminata da tale drittura morale e da tale fede, l'eredità di un esempio che io vorrei che nel cuore di ogni siciliano si trasformasse in opere di bene, in quelle opere che Salvatore Scifo sognò e che noi, continuando la Sua fatica in rapporto al Suo monito ed al Suo esempio, dobbiamo sempre più sforzarci di concretare nella realtà dell'Autonomia siciliana.

PRESIDENTE. Aderendo alla proposta dell'onorevole Alessi, a cui si associano il Governo ed i rappresentanti dei vari gruppi, sospendo la seduta per dieci minuti in segno di lutto per la morte dei due cari colleghi.

(La seduta sospesa alle ore 19,30 è ripresa alle ore 19,50)

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per favorire l'incremento delle coltivazioni delle patate precoci». (335)

PRESIDENTE. Ségue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per favorire l'incremento delle coltivazioni delle patate precoci».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Signor Presidente, riterrei opportuno che la discussione del disegno di legge fosse preceduta da una illustrazione orale dato il lungo tempo trascorso da quando il disegno di legge fu distribuito ai deputati.

CRISTALDI, relatore. D'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, rivolto a favorire l'incremento delle coltivazioni delle patate precoci, è stato lungamente discusso in Commissione ed ha subito una serie di traversie.....

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.e remore!.....

CRISTALDI, relatore.nel suo processo formativo. Infatti il disegno di legge di iniziativa parlamentare venne inviato, per raccomandazione dell'Assemblea, al Governo, af-

finchè provvedesse ad elaborare un analogo schema di decreto legislativo; ma, quando il Governo vi provvedette era già scaduta la delega dei poteri, per cui il progetto tornò alla Commissione non come schema di decreto legislativo, ma come disegno di legge di iniziativa governativa. Sopravvenuta la nuova delega dei poteri il Governo si premurò di trasformare il disegno di legge in schema di decreto legislativo, che, però, non fu in tempo utile esaminato dalla Commissione. Infine esso viene oggi all'approvazione della Assemblea come disegno di legge d'iniziativa governativa.

Lo scopo del disegno di legge è notevolissimo; precisamente tende a far sì che l'attività dell'esportazione delle patate precoci di altissimo interesse regionale non abbia a subire incrinature per deficienza di mezzi finanziari, specie per quanto si attiene ai piccoli coltivatori, così come è accaduto nell'annata scorsa, quando i danni provocati dalle gelate costituirono veramente una sventura non riparabile in alcun modo. Il progetto di legge non vuole concedere una graziosa elargizione a favore delle categorie interessate, ma tiene conto esclusivamente della valutazione dello interesse agricolo e commerciale di tutta la vasta zona che va da Catania a Taormina; appunto per questa valutazione e per i fini che ho accennato, il disegno di legge prevede che il contributo, che non può superare il 30 per cento, è devoluto soltanto a favore di coloro che abbiano perduto almeno i due terzi del prodotto ed è vincolato ad accertamenti fatti da parte degli ispettorati agrari (nessuna possibilità quindi di speculazione) ed agli acquisti fatti presso enti controllati dall'Assessorato per l'agricoltura. Il contributo è limitato soltanto ai coltivatori diretti e, nel caso di compartecipazione o mezzadria, al danno subito dai mezzadri o compartecipi, (con esclusione di coloro che hanno dato il terreno a mezzadria o in compartecipazione) in relazione ed in proporzione all'entità del danno dagli stessi mezzadri o compartecipi subito. In sintesi il disegno di legge vuole tutelare i piccoli coltivatori e mezzadri che dedicano la loro attività alla produzione destinata esclusivamente all'esportazione (si tratta soltanto di patate precoci), dando nello stesso tempo tutte le garanzie di controllo, affinchè il contributo sia destinato a sollevare i piccoli coltivatori diretti, i mezzadri e compartecipanti, i quali, avendo subito una perdita che am-

monta ai due terzi del valore, non sono più in condizioni di continuare la loro attività produttiva altamente redditizia per la Regione.

La Commissione è stata unanime nell'approvare il disegno di legge. E' stato presentato un emendamento ed io, senza volere anticipare un giudizio, vorrei soltanto osservare che esso, nella sua sostanza, vorrebbe raggiungere il fine che il contributo venga concesso non soltanto a coloro che hanno seminato e si trovano nelle condizioni da me sopra esposte, ma anche a tutti coloro che, trovandosi nella decorsa annata agraria nelle condizioni volute dalla legge, non hanno potuto, per il ritardo della legge che non ha permesso loro di beneficiare del contributo e per la conseguente impossibilità economica, effettuare la semina nell'annata corrente. Io ritengo giusto il provvedimento e pertanto sono favorevole allo emendamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Anche la Commissione è favorevole.

CRISTALDI, *relatore*. Sono felice che la Commissione sia del medesimo parere, perchè non c'è dubbio che se un aiuto deve essere dato a coloro che hanno trovato i mezzi per seminare, a maggiore ragione deve essere dato anche a coloro che, trovandosi nelle identiche condizioni, hanno dovuto cessare la loro attività, perchè non hanno avuto nemmeno la possibilità economica di effettuare la semina.

In considerazione di questo emendamento, che la Commissione accetta all'unanimità, ed in considerazione anche del ritardo subito, per le note traversie di procedura, dal disegno di legge, io ritengo che non sia possibile mantenere come termine della presentazione delle domande il 31 marzo 1950, perchè questo termine è già decorso prima ancora dell'approvazione del disegno di legge; bisogna quindi postergarlo, secondo la proposta concorde della Commissione, al 15 luglio 1950.

RUSSO. Al 30 giugno 1950.

MAJORANA. Al 31 luglio 1950.

CRISTALDI, *relatore*. La questione è semplice; noi dobbiamo ancora approvare la legge che, per entrare in vigore, deve essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Siamo già alla fine di maggio, per cui io ritengo

che il termine della presentazione delle domande dovrebbe più opportunamente essere fissato al 15 luglio 1950.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, ha facoltà di parlare per il Governo l'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Spero che questa sera si possa approvare questo disegno di legge, che già diverse volte è stato portato all'esame della Assemblea senza che se ne esaurisse la discussione.

Esso trae origine dalla necessità di riparare alle conseguenze delle avversità meteorologiche intervenute nei primi del marzo 1949.

Errerebbe, però, chi pensasse che il provvedimento in esame sia stato determinato solo da questi motivi. In realtà con esso si intende anche incrementare una preziosa coltura, che investe ben tremila ettari di terreno nella costiera ionica tra Giarre, Acireale e Catania, oltre due o trecento ettari nella provincia di Siracusa, ed è la sola coltura che consente la moltiplicazione della terra. Infatti essa si realizza nel breve ciclo di 120 giorni e può attuarsi in terreni adibiti ad altre colture, per esempio nei vigneti, consentendo che, oltre al padrone ed al colono, un terzo elemento, il lavoratore che provvede alla semina ed alla raccolta dei tuberi, possa partecipare allo sfruttamento di uno stesso terreno. Il prodotto è infine particolarmente pregiato e dà un notevole contributo alla nostra esportazione.

Quanto questo prodotto sia prezioso, è del resto a tutti noto; non ho qui da aggiungere altro a quanto ho già detto in altre occasioni e, specialmente, a quanto ho detto alla Depurazione provinciale di Catania, la quale è stata così sensibile nell'avanzare la richiesta che venga garantita questa attività, cosa che il Governo ha fatto presentando il progetto di legge.

Per l'assegnazione del contributo il disegno di legge fa riferimento al danno accertato, in modo da favorire particolarmente coloro che eroicamente hanno riefettuato la coltura anche dopo i gravi danni subiti nell'annata decorsa; ed occorre considerare che il danno, per una coltura così preziosa e precoce, non deriva soltanto dalla mancata produzione, ma anche dal ritardo della produ-

zione che, in tal caso, invece di essere precoce diventa tardiva.

E' stato messo in evidenza dal relatore il tempo trascorso, ma non bisogna preoccuparsi di questo, perchè il disegno di legge è sempre di attualità, indipendentemente dal richiamo e dal riferimento ai danni delle gelate del 4 e 5 marzo 1949, in quanto questa coltura andava premiata, incrementata e incoraggiata.

Questo ritengo opportuno chiarire, perchè non venga fatta l'osservazione che altri danni ad altre colture non hanno ricevuto indennizzi, e che non è giusto farlo soltanto per questa. Indipendentemente da ciò, ed anche facendo riferimento soltanto agli elementi relativi ai danni, che l'Ispettorato agrario provinciale ha, per lodevole iniziativa di qualche onorevole deputato, raccolto, io ritengo che ancora le ragioni del disegno di legge permangano immutate e che si possa mantenere la cifra di 25 milioni per la corresponsione dei contributi nei riguardi non soltanto dell'annata agraria 1948-49, ma anche di quella 1949-50. Anticipando la discussione sugli emendamenti debbo dire che l'emendamento presentato dall'onorevole Majorana può ridursi ad una modifica dell'articolo 1 in modo che il beneficio del contributo venga esteso anche a coloro che hanno subito un danno di almeno due terzi del valore del prodotto causato dalle gelate del marzo 1949 e che hanno riefettuato la coltura nella decorsa annata o che, non avendola potuta eseguire, la riefetteranno nella prossima annata 1950-51.

Bisogna mettere in evidenza la finalità che vogliamo perseguire con questa legge, in modo che essa venga effettivamente a premiare i coltivatori.

Per quanto si riferisce al termine per la presentazione delle domande, io ritengo più opportuno, dato che non sappiamo quando interverrà la pubblicazione della legge, stabilire che debbono essere presentate entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore.

Con questa precisazione, credo che anche l'onorevole Majorana possa dichiararsi soddisfatto, in quanto il contributo sarà devoluto non soltanto a coloro che hanno già riefettuato la coltivazione, ma anche a coloro che sebbene non l'abbiano potuta riefettuare si propongono di riefettuarla nella prossima annata.

Debbo qui aggiungere che, per la ripartizione del contributo, è chiamato a dare il suo

parere il Comitato provinciale dell'agricoltura e che questa è una delle prime volte che noi deleghiamo a provvedere il Capo dell'Ispettorato agrario provinciale, richiedendo che esso decida dietro parere del Comitato provinciale dell'agricoltura. Ciò costituisce garanzia, perchè l'assegnazione dei contributi sia fatta veramente in favore di coloro che maggiormente sono stati colpiti.

L'onorevole Cristaldi ha messo in evidenza come il beneficio lo si vuole fare godere solamente ai partecipanti e ciò non ha bisogno di essere illustrato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato).

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' autorizzata la corresponsione di contributi sul prezzo d'acquisto di patate da seme di varietà precoci di provenienza estera a favore di coloro che, avendo subito danni di almeno 2/3 del valore del prodotto alle coltivazioni precoci di patate dalle gelate del marzo 1949, intendono riefettuare la coltura nella corrente annata agraria. Sono ammessi al contributo solo gli acquisti effettuati presso Enti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste.

Possono beneficiare del contributo di cui al comma precedente soltanto i coltivatori diretti e, nei casi di colonia o di compartecipazione, esclusivamente i coloni o i compartecipanti in rapporto ai danni dagli stessi subiti. »

Comunico che l'onorevole Majorana ha presentato il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo 1 bis: « Ai coltivatori diretti che, avendo avuto accertati danni prodotti dalle gelate, e nell'annata agraria 1949-50 non siano stati in grado di seminare patate, perchè sprovvisti di mezzi, è concesso un contributo pari al 15% del valore del prodotto perduto, a condizione che seminino nell'anno 1950-51 ».

CRISTALDI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore. La Commissione, in relazione anche all'emendamento presentato dall'onorevole Majorana e tenuto conto della

opinione concorde del Governo, propone che il primo periodo del primo comma dell'articolo 1 venga così sostituito:

« E' autorizzata la corresponsione di contributi sul prezzo di acquisto di patate da seme di varietà precoci di provenienza estera a favore di coloro che, avendo subito danni già accertati di almeno 2/3 del valore del prodotto alle coltivazioni precoci di patate dalle gelate del marzo 1949, abbiano riefettuata la cultura nella decorsa annata agraria o intendano riefettuarla nell'annata agraria 1950-1951 ».

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo svolgimento della discussione generale e la proposta dell'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura, che concorda con quella della Commissione, mi consentono di aderire alle modifiche apportate al mio emendamento. In sostanza s'intende riconoscere e venire incontro alle necessità dei coltivatori meno abbienti, che, nel corrente anno, per mancanza di mezzi economici, non hanno potuto effettuare la semina delle patate precoci. Con la precedente dizione dell'articolo 1 non si era tenuto conto di questa giusta esigenza. Ritiro, pertanto, il mio emendamento ed aderisco all'emendamento presentato dalla Commissione.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Aderisco all'emendamento proposto dall'onorevole Cristaldi a nome della Commissione.

E' bene sottolineare che questa legge avrà un'applicazione predeterminata giacchè l'Ispettorato per l'agricoltura di Catania ha l'anno scorso, tempestivamente, provveduto (entro il 30 aprile 1949) ad accertare i danni che si erano verificati. L'accertamento è ormai chiuso ed è stato esteso a 600 partite per un complesso di circa diecimila quintali di semina, e, pertanto, saranno ammesse al contributo quelle partite già accertate, non essendo ovviamente possibile fare oggi degli accertamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo accetta l'emendamento

così come è stato formulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'intero articolo con la modificazione risultante dall'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Art. 2.

« Per usufruire del contributo gli interessati dovranno presentare entro il 31 marzo 1950 domanda all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura accompagnandola con la fattura di acquisto del prodotto.

Sulla domanda di contributo provvede il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, su parere del Comitato provinciale dell'agricoltura, entro i limiti della somma disponibile ed in rapporto alle richieste, pervenute infra il termine prodotto e rispondenti alle condizioni previste all'articolo 1. Il contributo è fissato nella misura massima del 30 per cento del prezzo di acquisto delle patate da seme; non può, però, in ogni caso, superare le lire 200.000 per ciascun richiedente. »

CRISTALDI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore. Conseguentemente alla modifica apportata all'articolo 1, la Commissione propone che l'articolo 2 venga modificato in modo che, oltre a stabilire il termine per la presentazione delle domande per le semine effettuate nell'annata agraria 1949-1950, venga anche fissato il termine del 31 marzo 1951 per le semine che si effettueranno nell'annata 1950-51.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Mentre concordo nell'opportunità di distinguere i termini della presentazione delle domande per le due annate, ritengo che per l'annata 1950-51 sia sufficiente fissare il termine del 31 dicembre 1950.

CRISTALDI, relatore. La semina avviene nei mesi di novembre e di dicembre.

CALTABIANO. L'ingaggio dei terreni si fa in ottobre-novembre.

CRISTALDI, *relatore*. L'ingaggio dei terreni si fa in ottobre dopo la vendemmia, la semina si fa in novembre-dicembre. Bisogna quindi concedere un lasso di tempo, perchè possano essere presentate le fatture. Talvolta si può avere effettuata la semina e non essere in possesso dei documenti relativi. Anzichè 31 marzo 1951 si potrebbe stabilire il 28 febbraio 1951.

RUSSO. E' sufficiente stabilire il 31 gennaio 1951.

CRISTALDI, *relatore*. A nome della Commissione propongo il seguente emendamento:

sopprimere nel primo comma le parole: «entro il 31 marzo 1950»;

aggiungere, tra il primo e il secondo comma il seguente: «La domanda deve essere presentata entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge per le semine effettuate nell'annata agraria 1949-1950, ed entro il 31 gennaio 1951 per le semine che andranno ad effettuarsi nell'annata agraria 1950-51».

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo accetta l'emendamento così come è stato formulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento presentato dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'intero articolo 2, con le modificazioni risultanti dall'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Art. 3.

«I concessionari, all'atto della domanda, dovranno obbligarsi a restituire l'ammontare integrale del contributo, qualora non coltivino l'intero quantitativo di patate da seme ammesso a sussidio.»

Richiamo l'attenzione della Commissione perchè esamini se il contenuto di tale articolo sia conciliabile con le modifiche apportate agli articoli precedenti.

CRISTALDI, *relatore*. Sì, il termine utile per la presentazione delle domande è il 31 gennaio 1951. Però, possono essere presentate anche prima di tale termine. Può verificarsi il caso di un coltivatore che, avendo sofferto

un danno regolarmente accertato, presenti la domanda e la fattura d'acquisto e, dopo aver riscosso il contributo, anzichè seminare, venda la merce. In tal caso egli ha legittimamente percepito il contributo, perchè ha acquistato patate per seminare ed è in regola con la documentazione, sia per quanto riguarda lo accertamento del danno che per quanto riguarda l'acquisto stesso. Tuttavia, per un fatto successivo all'erogazione del contributo, egli può ancora eludere i fini che la legge si propone.

Il sussidio, infatti, non deve essere necessariamente corrisposto a campagna ultimata. Noi abbiamo stabilito che il termine per la presentazione delle domande scade il 31 gennaio 1951, ma nulla vieta che qualcuno, dopo aver presentato la domanda, ad esempio, il 31 ottobre 1950, corredandola della fattura di acquisto e degli altri documenti che accertano il suo diritto a riscuotere il sussidio per il danno subito, possa, una volta ottenuto il contributo, vendere le patate invece di seminarle. In questo caso egli deve restituire il contributo, a norma dell'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Poichè le patate, per ciò che avete detto voi stessi, si seminano da ottobre a dicembre, al 31 gennaio debbono essere già state seminate.

CRISTALDI, *relatore*. Il 31 gennaio è il termine ultimo per la presentazione delle domande, ma nulla vieta che siano presentate prima e che si ottenga il contributo prima di aver seminato.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. In pratica, credo che questo caso si verificherà difficilmente. Comunque, quanto è disposto in questo articolo costituisce un ammonimento. Ritengo che l'articolo possa essere senz'altro approvato.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Art. 4.

«Per la corresponsione dei contributi di cui alla presente legge viene autorizzata la spesa di L. 25.000.000 da prelevarsi dal capitolo 470

della rubrica Assessorato per l'agricoltura e foreste del bilancio regionale per l'anno 1949-50. »

(E' approvato)

Art. 5.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge, testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	54
Favorevoli	48
Contrari	6

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Martino - Faranda - Ferrara - Gentile - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Isola - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Sono in congedo: Caligian - Castorina.

Discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini di cui al D. L. del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 1948, n. 114, recepito con D.L.P. 26 giugno 1948, n. 14 ». (265)

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini di cui al decreto legislativo del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 1948, numero 114, recepito con decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1948, numero 14 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Credo che la semplice lettura del disegno di legge e del testo del decreto ad esso allegato abbia convinto tutti gli onorevoli colleghi della opportunità di approvarlo. Non occorre infatti spendere parole per illustrare quanto sia utile ed efficace la costituzione della piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa D'Amico, relatore.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge prevede la proroga di due anni dei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1948, già recepito dalla Regione. La Commissione all'unanimità ha approvato questa proroga.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio allo esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« I termini di cui al decreto legislativo del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, recepito con D. L. P. 26 giugno 1948, n. 14, sono prorogati, nel territorio della Regione siciliana, di due anni a decorrere dalla data di scadenza. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	48
Contrari	2

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Castiglione - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Isola - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Montemagno - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Sono in congedo: Caligian - Castorina.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Applicazione con modifiche nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti » (329);

b) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285 » (334);

c) « Ratifica del D.L.P.R.S. 30 novembre 1949, n. 36. Istituzione di una Commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura » (340);

d) « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentari per l'industria » (337);

e) « Ratifica del D.L.P.R.S. 14 dicembre 1949, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, n. 557, che abroga il R.D.L. 3 novembre 1941, n. 1401, relativo al blocco dei consumi del gas di carbon fossile » (347);

f) « Costituzione del Comitato consultivo per il commercio » (352);

g) « Costituzione del Comitato consultivo per l'artigianato » (351);

h) « Costituzione del Comitato consultivo per l'industria » (350);

i) « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 39, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana dei decreti legislativi 11 novembre 1949, n. 78 e 3 maggio 1948, n. 801, recante provvedimenti in materia di tasse di bollo » (349);

l) « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 41, concernente recezione della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria e delle costruzioni navali » (362);

m) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, n. 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore » (328);

n) « Disposizione in materia urbanistica » (185);

o) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);

p) « Erezione a Comune autonomo di « Buseto Palizzolo » frazione del Comune di Erice » (368);

q) « Cambiamento di denominazione del Comune di « S. Venerina (Catania) » in « S. Venerina Bongiaro » (371);

r) « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » (309);

s) « Ratifica del D.L.P.R.S. 21 dicembre 1949, n. 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 49, riguardante proroga con modificazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti di ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali » (363);

t) « Istituzione del centro regionale per la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana » (243);

u) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235);

v) « Istituzione del libretto di lavoro per i lavoratori agricoli » (157).

4. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da essa presentato, sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

CACCIOLA. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — « Per conoscere se intendano adottare provvedimenti immediati ed urgenti per la costruzione di una strada di accesso al cimitero di Scaletta Zanclea (Messina), onde evitare che le spoglie mortali dei defunti, trasportate a spalla in casse funebri legate con una fune, possano precipitare, insieme ai trasportatori di esse, in un burrone sottostante all'impervio sentiero che si deve necessariamente attraversare a margine di una pericolosa scarpata. » (335) (*Annunziata il 18 giugno 1948*)

RISPOSTA. — « In data 16 giugno 1948 l'onorevole Cacciola ha rivolto l'interrogazione segnalata in oggetto al mio predecessore, chiedendo risposta scritta, che dagli atti non mi risulta essere stata fornita.

Mi premuro pertanto, di far conoscere quegli elementi che mi è stato possibile ricavare e che dimostrano, senza dubbio alcuno, la necessità della esecuzione dell'opera.

Il Genio Civile di Messina, infatti, fa conoscere che il trasporto dei defunti, così come stabilito nel testo della interrogazione, viene effettuato dall'abitato di Scaletta Zanclea al cimitero, nel tratto fino alla frazione Scaletta Superiore, su strada a ruota e successivamente su una impervia stradella di campagna larga meno di un metro che corre ai margini della falda collinosa risalente dal sottostante burrone.

Lungo tale stradella, le bare vengono trasportate a spalla legate con fune alla barella di sostegno, al quale sistema si ricorre attesa la difficile e pericolosa transitabilità sulla stradella stessa che in taluni tratti, ove la sua larghezza si stringe per assumere i caratteri di un sentiero, non consente ai portatori di procedere affiancati ed impone manovre per superare le difficoltà del passaggio.

Stante quanto precede la costruzione della

richiesta strada si appalesa indispensabile.

Il Comune interessato ha fatto redigere un progetto di massima per la costruzione di detta strada lunga metri 610 e larga metri 3 prevedendo una spesa di lire 6 milioni 400 mila che, però, dato che la lunghezza si appalesa maggiore della prevista dovrebbe elevarsi a lire 8 milioni.

Nessuna somma è rimasta disponibile dei fondi programmati durante il precedente Governo, cosicchè nulla mi è dato fare per risolvere immediatamente il problema di cui riconosco l'urgenza della risoluzione.

Posso però assicurare che esso sarà, senza meno, tenuto presente da me nella prossima programmazione di opere e risolto in maniera soddisfacente per la popolazione interessata. » (21 aprile 1949)

L'Assessore
FRANCO.

MONTALBANO. — *All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — « Per conoscere:

1) Quanti e quali ricorsi per l'applicazione delle leggi sulle concessioni di terre incolte o malcoltivate alle cooperative agricole sono stati sottoposti all'Assessorato per l'agricoltura ai sensi della legge regionale 30 agosto '47.

2) Quanti e quali di questi sono già stati risolti e con che esito » (457) (*Annunziata il 23 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Dagli atti dell'Assemblea rilevo che è ancora in corso l'interrogazione indicata in oggetto. Mi premuro darLe una risposta, sicuro che vorrà scusare l'involontaria omissione:

— Ricorsi presentati sino al 28-2-1950	
— avverso determinazione estaglio	242
— » decadenza concessione	69
— » mancata concessione	16
— » mancata proroga	20

Totale . . . 347

<i>Ricorsi in istruttoria</i>	
— avverso determinazione estaglio	113
— » decadenza concessione	10
— » mancata concessione	—
— » mancata proroga	5
Totale	128
<i>Ricorsi decisi</i>	
— avverso determinazione estaglio	129
— » decadenza concessione	59
— » mancata concessione	16
— » mancata proroga	15
Totale	219
<i>Esito ricorsi decisi: determinazione estaglio</i>	
— ricorsi dichiarati inammissibili	20
— » rigettati	66
— » parzialmente accolti	43
Totale	129
<i>Esito ricorsi decisi avverso decadenza concessioni</i>	
— ricorsi dichiarati inammissibili	10
— » rigettati	38
— » accolti	11
Totale	59
<i>Esito ricorsi decisi avverso mancata concessione</i>	
— ricorsi accolti	8
— » definiti per accordo bonario	1
— » rigettati	2
— » dichiarati inammissibili	5
Totale	16
<i>Esito ricorsi decisi avverso mancata proroga</i>	
— ricorsi rigettati	1
— » dichiarati inammissibili	14
— » accolti	—
Totale	15

(28 marzo 1950)

L'Assessore
MILAZZO.

CACCIOLA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare per scongiurare i gravi pericoli che minacciano gli abitati di alcune popolose frazioni dei Comuni di Itala e Scaletta Zanclea in provincia di Messina, a seguito di numerose frane verificatesi per il recente nubifragio in conseguenza del mancato imbrigliamento del torrente Itala, per cui lo stesso Assessorato per i lavori pubblici ha fornito assicurazione di prossi-

ma programmazione dei lavori necessari con la costruzione delle dighe per la sistemazione del torrente che minaccia gravemente, in special modo, tutto l'abitato del capoluogo del Comune di Itala e delle frazioni Borgo e Mannello, nonchè la frazione di Guidomandri del Comune di Scaletta Zanclea.

Fa presente che ogni ulteriore ritardo causerebbe inevitabilmente immensi e gravissimi danni di cui sarebbero volutamente responsabili le Autorità competenti della Provincia e della Regione, le quali non potrebbero invocare l'ignoranza della esistenza dei pericoli sovrastanti, ripetutamente segnalati dai Sindaci dei due Comuni interessati.

La presente ha carattere di massima urgenza. » (507) (*Annunziata il 17 gennaio 1949*)

RISPOSTA. — « In data 26 gennaio 1949 con numero 1731 l'Ufficio del Genio Civile di Messina ha inoltrato al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo un dettagliato rapporto dei danni arrecati dalle alluvioni verificatesi nella Provincia di Messina ed accertati mediante sopralluogo di funzionari di quell'Ufficio.

In detto rapporto sono stati considerati i danni subiti dai Comuni suindicati per i quali si è provveduto come appresso:

1) *Comune d'Itala* - sono stati iniziati i lavori relativi alla frana minacciante crollo di abitazioni (comunicazione teleg. 746 dell'11 gennaio 1949) e si è inoltrata, in data 9 febbraio 1949 con n. 2894 una perizia dell'importo di L. 4.000.000 (Sgombro frane e costruzione opere di presidio).

2) *Comune di Scaletta Zanclea* - Si sta provvedendo a redigere la perizia dei lavori occorrenti per la riparazione della strada di accesso alla frazione Guidomandri dell'importo di L. 2.500.000. » (16 febbraio 1949)

L'Assessore
FRANCO.

SEMINARA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — « Perchè intervengano con urgenza presso i Prefetti dell'Isola onde sia mantenuta in vigore la circolare del Presidente della Regione che sospende i concorsi sanitari fino all'approvazione della legge relativa ed alla sua entrata in vigore nella Regione siciliana.

La presente ha carattere d'urgenza perchè in talune provincie le commissioni esamina-

trici hanno iniziato o già stanno per iniziare i loro lavori. » (601) (*Annunziata il 21 giugno 1949*)

RISPOSTA. — « Si comunica che questo Assessorato ritiene superata l'interrogazione, essendo stata data risposta orale ad analoga interrogazione nella seduta del 1° marzo 1950 ed essendo già i concorsi di che trattasi in via d'espletamento. » (5 aprile 1950)

L'Assessore
PETROTTA.

COLAJANNI POMPEO - DI CARA - FRANCHINA - MONDELLO. *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare.* — « Per conoscere i criteri in base ai quali praticamente si impedisce la piccola pesca in tutta la zona che va da Milazzo a Patti costringendo intere popolazioni marinarie e specie quelle di Falcone ed Oliveri a mesi interi di inattività e quindi di fame, per assicurare con eccessiva larghezza condizioni di favore alle tonnare della detta zona; ed altresì per conoscere quali azioni il Governo Regionale intende svolgere per eliminare il gravissimo stato di disagio dei sopra indicati lavoratori del mare. » (611) (*Annunziata il 21 giugno 1949*)

RISPOSTA. — « La questione prospettata dagli interroganti è tassativamente regolata dalla legge 27 febbraio 1936 n. 1029 che stabilisce le epoche ed i limiti di protezione assegnati alle tonnare, e che sono indispensabili per il funzionamento delle stesse.

La questione, oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Colajanni ed altri, è ben nota e deriva dall'infelice conformazione geografica del tratto di costa compreso tra Capo Calavà e Capo Milazzo che obbligano ad un determinato orientamento delle tonnare.

Lo scrivente, compreso della necessità della piccola pesca, che effettivamente, ma per il solo periodo compreso tra la fine di aprile e la fine di giugno, si trova nella impossibilità di pescare nella zona suddetta, ha ridotto sensibilmente i limiti della zona di protezione delle tonnare: ma oltre tale punto non si può andare perchè altrimenti significherebbe volere abolire l'esercizio delle tonnare stesse con gravissimo nocumento per i lavoratori delle stesse e degli stabilimenti connessi.

D'altra parte gli esponenti delle parti in contrasto sono stati ripetutamente convocati

anche quest'anno presso lo scrivente ed è stato raggiunto un accordo, che, se non risolve completamente la questione — ciò è impossibile —, riduce al minimo i danni che ambedue le attività pescherecce subiscono per forza di cose non suscettibili di modifica. » (6 giugno 1949)

L'Assessore
VACCARA.

COLAJANNI POMPEO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità.* « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la sistemazione degli infermieri addetti alle stazioni antimalariche, dei quali, alcuni, dopo molti anni di servizio, sono stati licenziati e molti altri sono minacciati di licenziamento. » (704) (*Annunziata il 21 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « Le Stazioni antimalariche vennero istituite quando la malaria mieteva un gran numero di vittime nella nostra Regione, allo scopo di affiancare ed integrare la opera dei Medici condotti e degli Ufficiali sanitari i quali, per deficienza di mezzi e per il numero elevato degli ammalati, non avrebbero potuto, da soli, attuare tutte le misure profilattiche, e terapeutiche necessarie.

Poichè con l'impiego del D.D.T. negli ultimi anni si è avuto un grande successo, riuscendo a debellare quasi totalmente il male, è naturale che la maggior parte delle Unità antimalariche, ognuna delle quali grava sul bilancio per circa 2 milioni, vengano soppresse lasciando in efficienza solo quelle che si trovano in località in cui la malaria non è ancora del tutto scomparsa ed in cui l'opera del solo medico condotto non è sufficiente.

Gli Uffici provinciali di Sanità pubblica, dai quali gli infermieri dipendono, con la qualifica di straordinari di quarta categoria, hanno esaminato attentamente e con la massima benevolenza la loro situazione ma, purtroppo, sono dovuti venire nella determinazione dolorosa di procedere al licenziamento di quei lavoratori che prestano la loro opera presso quelle stazioni antimalariche che saranno soppresse.

Questo Assessorato avrà cura di raccomandare agli Enti di assistenza sanitaria della Sicilia che vogliano preferire questi infermieri, licenziati in seguito alla chiusura di Dispensari antimalarici, in eventuali assunzioni di personale di assistenza. » (5 aprile 1950)

L'Assessore
PETROTTA.

NICASTRO - COLAJANNI POMPEO. — *All'Assessore ai lavori pubblici, ed all'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritengono opportuno inserire nella programmazione in corso di edifici scolastici il Comune di Riesi, per il quale vi è già un progetto redatto dal Genio civile di Caltanissetta. In atto le scuole di quel Comune sono ubicate in vani privati, sparsi per il paese, assolutamente antigienici e per i quali l'Amministrazione comunale paga fitti eccessivi. Data la penuria di locali, i vani in atto adibiti ad aule scolastiche non sono sufficienti, ragion per cui le lezioni vengono impartite in tre turni giornalieri, con grave discapito per l'insegnamento. » (719) (*Annunziata il 22 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « Comunico che non mi è stato possibile includere nel programma di lavori di cui al D.L.P. 14 giugno 1949, n. 17 il Comune di Riesi per la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio.

Qualora ulteriori fondi saranno assegnati a questo Assessorato per fare fronte alle numerose esigenze che non è stato possibile soddisfare col primo lotto di opere scolastiche, esaminerò la possibilità di inserire nei nuovi programmi il Comune di Riesi. » (23 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

SEMINARA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla popolazione di Niscemi, la quale lamenta che i prezzi adottati dal Genio civile per i lavori degli attacchi privati alla pubblica fognatura sono eccessivamente esagerati con grave pregiudizio per l'economia privata. » (727) (*Annunziata il 22 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « Con atti del Consiglio, numero 16 del 10 maggio 1948 l'Amministrazione comunale di Niscemi stabili di riservarsi, attraverso la ditta appaltatrice dei lavori della pubblica fognatura, la materiale esecuzione delle opere relative alla costruzione dei fognoli per conto dei privati.

Per l'esecuzione delle opere stesse il Comune, mediante contratto 6 maggio 1949, numero 339 di repertorio, si impegnava a corrispondere alla Ditta gli stessi prezzi unitari che alla medesima avrebbe corrisposto per lavori di uguale genere l'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta, con una maggiorazione a suo

favore di una percentuale dell'8 per cento sull'ammontare dei lavori per spese di gestione, contabilità etc.. I prezzi, in virtù dell'articolo 3 del citato contratto, furono accettati dalla Ditta e quindi dovevano intendersi « *invariabili in dipendenza di qualsiasi eventualità* ».

In mancanza quindi di una clausola revisionale, anzi dello esplicito divieto di qualsiasi revisione, non è possibile all'Amministrazione comunale alcun mezzo per addivenire ad una riduzione dell'alto costo della costruzione dei fognoli.

D'altra parte i prezzi unitari per la costruzione dei fognoli non presentano sensibili variazioni nei confronti di quelli praticati altrove per lavori del genere e sono quelli, si ripete, che furono praticati dall'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta per la costruzione della fognatura pubblica.

Poichè trattasi di questione di natura assolutamente privata e in considerazione che trattasi ancora di condizioni stabilite per contratto già perfezionato non si vede possibilità alcuna di interventi autoritari.

Pur nondimeno si è riusciti ad ottenere dal Comune la rinuncia alla percentuale dell'8 per cento sull'ammontare di ogni singolo lavoro e l'impegno di trattare una revisione contrattuale dei prezzi con la Ditta assuntrice dei lavori. (21 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — « Per sapere come e quando intendano provvedere ad eliminare le condizioni di vita selvaggia a cui sono costretti gli abitanti del quartiere fuori porta di Trabia, soprattutto per la mancanza di fognature. » (743) (*Annunziata il 22 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato per esigenze di bilancio nel corrente esercizio finanziario non ha possibilità di venire incontro ai bisogni del Comune di Trabia, che potrebbe sviluppare la relativa procedura, per avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove il mutuo di cui alla predetta legge non dovesse essere concesso, questo Assessorato potrà esaminare, nel prossimo esercizio finanziario, la possibilità di provvedere al finanzia-

mento delle opere necessarie al risanamento del quartiere fuori porta di Trabia.» (21 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

DANTE. — *All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.* — « Per sapere come intende ovviare al grave inconveniente che si verifica a Barcellona, città di oltre 40 mila abitanti la quale, ogni pomeriggio di giorno festivo resta letteralmente tagliata fuori da ogni possibilità di telecomunicazioni (telegrafiche e telefoniche); per sapere, inoltre, che cosa costi perchè sia posto allo studio ed avviato a soluzione il problema dell'impianto dei telefoni automatici, di cui sono dotati altre città della Sicilia sotto molti aspetti meno importanti di Barcellona. » (752) (*Annunziata il 22 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « La materia è stata rappresentata alla competente Società Esercizi Telefonici (Direzione Generale Napoli) che si è riservata di comunicare le conclusioni dello esame tecnico e finanziario in corso. » (18 marzo 1950)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

CUFFARO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende, in considerazione degli inadeguati stanziamenti, sino ad oggi assegnati per opere pubbliche al comune di S. Stefano di Quisquina, e della sensibile disoccupazione ivi esistente, includere nel prossimo programma regionale la esecuzione di opere pubbliche indilazionabili, quali quelle di completamento della rete urbana di fognature, di costruzione di un cunettone a monte dell'abitato per proteggere il centro abitato dai danni alluvionali e quelle di pavimentazione e di riparazione di vie cittadine e di sistemazione della sorgente Capo Favara; e se intende inoltre svolgere opportuna azione presso i competenti organi nazionali perchè siano tenuti presenti e soddisfatte le esigenze di lavori pubblici di detto comune. » (775) (*Annunziata il 30 novembre 1949*)

RISPOSTA. — « L'Assessorato per i lavori pubblici, mediante questionari inviati a tutti i Comuni della Regione ha indetto un censimento delle opere pubbliche più necessarie ai singoli Comuni stessi.

Il Comune di S. Stefano di Quisquina ha segnalato solamente la necessità di avere costruito il macello e sistemate le strade interne.

Mentre assicuro che, per quanto attiene a strade, per il Comune di S. Stefano di Quisquina, nei precedenti esercizi sono stati stanziati 5 milioni, informo che per la sistemazione della sorgente di Capo Favara sono stati stanziati cinque milioni e che la relativa perizia dei lavori è in corso di redazione da parte del Genio civile.

Compatibilmente con le disponibilità di bilancio nelle prossime programmazioni di lavori terrò presente il Comune di S. Stefano di Quisquina, le cui esigenze ho segnalato e segnalerò ancora ai competenti organi nazionali. » (21 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

COLAJANNI POMPEO - CUFFARO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende intervenire:

1) per fare ultimare i lavori di trasformazione della trazzera Casteltermini-Zolfara, iniziati circa due anni or sono, onde venire incontro alle legittime richieste dei lavoratori, che in atto sono costretti a percorrere circa 40 chilometri al giorno per recarsi al lavoro, mentre con l'attivazione della detta arteria il percorso si ridurrebbe a 16 chilometri complessivi;

2) perchè il fondo stradale abbia una larghezza di metri 6 anzichè di metri 4, misura questa insufficiente al normale traffico degli automezzi adibiti al trasporto dei lavoratori. » (799) (*Annunziata il 9 dicembre 1949*)

RISPOSTA. — « La trasformazione in rotabile della trazzera Casteltermini-Zolfara, secondo il progetto generale, importa una spesa di lire 87 milioni.

Nei due esercizi finanziari 1948-49 - 1949-50 sono stati effettuati lavori per complessivi 25 milioni ed è stato richiesto al Provveditorato alle opere pubbliche di destinare per il proseguimento dei lavori di trasformazione la ulteriore somma di 20 milioni resasi di recente disponibile per revoca di altro impegno finanziario.

La somma predetta sarà subito impiegata per il proseguimento dei lavori sulla Casteltermini-Zolfara.

Per il corrente esercizio finanziario l'Asses-

sorato ai lavori pubblici non ha altra possibilità di finanziamento.

La larghezza di metri 4 di carreggiata più metri due per banchine e laterali, e quindi complessivamente di metri 6, è stata fissata dal C.T.A..

Essa è, del resto, sufficiente al transito dei mezzi addetti al trasporto dei lavoratori.

Un ulteriore allargamento della parte imbrecciata si potrà effettuare in sede di manutenzione e dopo che il corpo stradale sarà assestato. In tal senso darò le necessarie istruzioni. (30 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

D'AGATA. — *All'Assessore all'igiene ed alla Sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici.* — « Perchè dica come intenda intervenire per porre freno al dilagare della epidemia tifoidea ad Avola, dove in atto si registrano circa 40 casi di tifo denunziati, e di cui due sono stati letali.

Se non intenda porre immediatamente a disposizione di quell'ufficiale sanitario una congrua quantità di cloromicetina, e quale altra misura intenda adottare in merito.

Se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, non creda opportuno ed urgente stanziare le somme necessarie per la ricostruzione del civico acquedotto, ciò che permetterebbe — oltre all'alimentazione idrica della popolazione — di trovare la quantità di acqua necessaria da immettere nella fognatura, facilitando in tale modo l'innesto delle fogne private alla fognatura pubblica, evitando che i liquami dei pozzi neri possano inquinare — come altre volte è avvenuto anche attraverso un processo di assorbimento — l'acqua potabile, nei tubi sotterranei che passano vicino agli stessi pozzi neri. » (807) (Annunziata il 13 dicembre 1949)

RISPOSTA. — « Il problema del rifornimento degli acquedotti in tutti i Comuni della Regione ha formato oggetto di studio da parte di questo Assessorato, ma le note possibilità di bilancio non consentono di poterlo risolvere in pieno e sollecitamente.

Mentre si pensa di potere provvedere al completamento degli acquedotti minori con le programmazioni sul prossimo esercizio finanziario si sono consigliati, con apposita circolare, i Comuni interessati ad avvalersi del-

le agevolazioni previste dalla legge Tupini. »

L'Assessore
FRANCO.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere come intendano intervenire perchè in Bisacquino venga provveduto alla riattivazione del Viale XXIV Maggio, onde realizzare una variante al Corso Umberto I largo appena metri 2,40 per il quale non possono, senza pericolo per i passanti e degli abitanti le case terrane, aver transito i molti automezzi in servizio pubblico che toccando Bisacquino, vanno diretti a vari centri dell'Isola. » (815) (Annunziata il 15 dicembre 1949)

RISPOSTA. — « Il problema della viabilità interna di Bisacquino è da tempo oggetto di studio da parte degli organi da me dipendenti.

La perizia relativa ai lavori di sistemazione del Viale XXIV Maggio, da me richiesta al Genio Civile, è già pervenuta all'Assessorato per i lavori pubblici. Essa però non può essere finanziata fino a quando non saranno assegnati i fondi di cui al provvedimento legislativo, tutt'ora all'esame dell'Assemblea, sull'intervento straordinario della Regione nelle opere di manutenzione stradale di competenza degli Enti Locali. » (24 maggio 1950)

L'Assessore
FRANCO.

DANTE. — *All'Assessore all'igiene ed alla Sanità.* — « Per sapere quali difficoltà si frappongono perchè vengano espletati i concorsi, già banditi da tempo, nelle condotte del Comune di Messina servito da interini e da supplenti dal tempo della guerra ed in conseguenza di essa. » (828) (Annunziata il 28 dicembre 1949)

RISPOSTA. — « Gli esami del concorso a posto di medico condotto furono sospesi nella Provincia di Messina, come nelle restanti, per disposizione dell'onorevole Presidente della Regione, in attesa che venisse disciplinata in Sicilia la materia relativa alla valutazione dei titoli dei partecipanti a tali concorsi.

Invero, il Governo Regionale aveva presentato già da molto tempo apposito disegno di legge per il recepimento della legge nazionale all'uopo emanata (n. 55 del 1° marzo

1949), ma la settima Commissione legislativa dell'Assemblea non aderì alla proposta del Governo e ritenne opportuno presentare altro disegno di legge con un articolato contenente profonde innovazioni nei confronti della citata legge.

Non avendo la Giunta del Governo condiviso il punto di vista della Commissione legislativa anche perchè non rilevava l'esistenza di particolari ragioni che giustificassero una diversa legislazione, il disegno di legge fu restituito, per il riesame, alla settima Commissione la quale sottopose il problema allo esame dell'Assemblea Regionale che, in data 13 Marzo 1950, approvò il testo a suo tempo presentato dal Governo circa il recepimento della legge nazionale 1° marzo 1949, n. 55.

I concorsi in parola sono già in via di espletamento. » (5 aprile 1950)

L'Assessore
PETROTTA.

DANTE. — *All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.* — « Per sapere che cosa osta perchè sia concessa, ad una qualunque delle ditte che ne hanno fatto richiesta, l'autorizzazione a gestire una linea giornaliera di autotrasporti tra Messina e Palermo. E ciò in considerazione che la città di Messina è l'unico capoluogo di provincia che non sia collegato con linea diretta di autotrasporti con la città di Palermo. » (838) (*Annunziata il 26 gennaio 1950*)

RISPOSTA. — « L'Assessorato ai trasporti, già prima della interrogazione da Lei rivolta si è interessato, e continua a interessarsi nell'intento di istituire il servizio automobilistico Messina - Palermo al quale ostano difficoltà di varia natura come appresso specificato:

Con suo foglio in data 29 ottobre 1949 lo Ispettorato Motorizzazione per la Sicilia, nel motivare il suo parere contrario a detta istituzione scriveva in merito;

« L'autolinea Messina-Palermo deve annoverarsi fra le autolinee a grande raggio.

Dette autolinee furono istituite durante il periodo della guerra per sopperire alla mancanza delle comunicazioni ferroviarie dovute a danni bellici.

Finita la guerra, col graduale ripristino delle linee ferroviarie, le autolinee a grande raggio cessarono di conseguire l'obiettivo per cui furono istituite.

Infatti il Ministero dei Trasporti, con propria circolare n. 15856 del 27-9-1948, incaricava tutti gli Ispettorati Compartimentali di Italia di esaminare quali linee a grande raggio avrebbero dovuto sopravvivere e quali quelle da sopprimere per il ripristino della ferrovia.

E' ovvio, che se il Ministero dei Trasporti ha deciso di sopprimere gradatamente tutte le autolinee a grande raggio attualmente esistenti, non può essere consentito che se ne istituiscano delle nuove.

Per i motivi su esposti e poichè Messina è collegata a Palermo con treni diretti, direttissimi ed automotrici, questo Ufficio esprime parere contrario alla richiesta ».

Nel dicembre del 1949, in seguito alla domanda di concessione del suddetto autoservizio presentata dall'A.S.T., quest'Ufficio scrisse all'Ispettorato esprimendo il proprio parere favorevole circa l'opportunità di istituzione dell'autoservizio in oggetto e perchè, riesaminato accuratamente il problema l'Ispettorato volesse modificare il suo parere in merito; e poichè la risposta a tale lettera tardava ad arrivare detto Ispettorato venne ripetutamente sollecitato finchè il 25 gennaio 1950 fece pervenire la seguente risposta a conferma del proprio parere contrario:

« In risposta alla nota sopradistinta, ulteriormente sollecitata, si ha il pregio di riferire quanto appresso:

« I centri di Palermo e di Messina sono in atto serviti dalla ferrovia, oltre che da coppie di treni accelerati anche da due coppie di treni diretti e di direttissimi che impiegano, sul percorso ferroviario di Km. 232, circa sei ore, e da due coppie corse automotrici che impiegano quattro ore.

Queste due ulteriori coppie di automotrici, sia per il tempo che impiegano, sia per la comodità dell'orario consentono ad ognuno di potersi recare da un capoluogo di provincia all'altro, svolgere i propri affari anche presso gli uffici, e di ritornare nella stessa giornata a casa senza andare incontro a spese per pernottazione e pasti.

L'autoservizio richiesto, avrebbe invece un percorso sulla strada ordinaria della lunghezza di km. 270 circa, e dovrebbe impiegare non meno di sette ore senza sosta alcuna, perchè eventuali soste, per dare modo ai passeggeri di riposarsi un poco e di compiere qualche bisogno necessario, comporterebbero una durata di percorso di circa 8 ore.

Ciò stante, i viaggiatori, data la lunghezza del percorso ed il tempo da impiegare tra un capoluogo di Provincia e l'altro, verrebbero assoggettati ad un viaggio più disagiata di quello della ferrovia, non solo, ma sarebbero costretti a impiegare per un viaggio di andata e ritorno tre giorni con due pernottazioni, se nel centro dove si recano hanno da svolgere delle pratiche presso uffici.

La concessione dell'autoservizio quindi non servirebbe allo scopo per cui viene richiesto il collegamento dei due capoluoghi di provincia, ma servirebbe solo a mascherare il disimpegno del servizio locale fra i numerosi centri attraversati, che, essendo in atto singolarmente tutti collegati coi capoluoghi di provincia, verrebbero a subire ingiustamente la concorrenza del nuovo servizio.

E in questo caso eseguendo abusivamente il servizio locale, l'orario dell'intero percorso raggiungerebbe le nove o dieci ore.

Se alle dette considerazioni, si aggiunge il fatto che prossimamente saranno istituite tra Palermo e Messina altre coppie di automotrici e di diretti, e la constatazione fatta da funzionari di questo Ufficio che, l'autoservizio di gran turismo per il giro della Sicilia disimpegnato dalla G.R.A.T. e che passa da Messina nella mattinata del sabato e arriva a Palermo in serata, non prende quasi nessun viaggiatore da Messina a Palermo, non si vede quale pubblica utilità possa apportare l'istituzione di un'autolinea Palermo-Messina.

Malgrado la conferma di parere contrario sopra riportata, l'Assessorato, considerati i motivi e le circostanze che suggeriscono la opportunità della concessione dell'autoservizio Palermo-Messina all'Azienda Siciliana Trasporti, ha invitato l'Ispettorato della Motorizzazione a definire l'istruttoria della pratica di concessione nei seguenti termini:

« In relazione a quanto comunicato da codesto Ispettorato col rapporto a riferimento, questo Assessorato non ritiene di convenire nelle considerazioni in esso esposte.

L'istituzione dell'autoservizio in esame risulta infatti vivamente sollecitata da autorevoli personalità, è stata altresì oggetto di una interrogazione, all'Assemblea Regionale da parte dell'onorevole Nino Dante da Messina, mentre d'altra parte permetterebbe di collegare la provincia di Messina col capoluogo regionale, mediante un servizio automobi-

listico diretto, così come avviene per le altre provincie dell'isola, in particolare Catania e Siracusa.

Poichè pertanto questo Assessorato ritiene di doversi precedere alla istituzione dell'autolinea in questione, si interessa codesto Ispettorato definire l'istruttoria della pratica di cui trattasi, tenendo presente la convenzione di accordare all'A.S.T. l'esercizio della stessa, sia per il carattere regionale dell'Azienda, sia per le possibili passività della linea, che non permetterebbero ad altra impresa automobilistica privata, di assicurare la continuità del servizio. »

L'Assessorato è ora in attesa della risposta relativa, ed assicura l'onorevole interrogante che lo terrà informato dell'ulteriore sviluppo e dell'esito della concessione dell'autoservizio. » (22 marzo 1950)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

COLOSI. — All'Assessore ai lavori pubblici. — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare che periodicamente il rione Pagliaro del Comune di Riposto venga danneggiato dalle mareggiate, l'ultima della quale il 24 c. m., ha provocato gravi alle case ed alle masserizie di numerosi pescatori, operai e braccianti che sono stati costretti ad abbandonare le loro case. » (843) (Annunziata il 6 febbraio 1950)

RISPOSTA. — « Come è noto, l'intero problema del porto di Riposto tanto in rapporto ai danni verificatisi a seguito delle recenti mareggiate, quanto in rapporto alla costruzione delle opere necessarie per il suo definitivo assesto e completamento, è stato oggetto di particolare esame da parte del Presidente della Regione.

La protezione del Rione Pagliera dalle mareggiate è in diretta dipendenza con la soluzione del problema principale.

Il finanziamento, di notevole entità, dei lavori necessari, è di assoluta competenza del Governo centrale e pratiche vengono svolte a questo fine dalla Regione.

E' anche in corso di esame presso la competente Commissione legislativa dell'Assemblea un disegno di legge, di iniziativa parlamentare, tendente ad anticipare, a cura della Regione, l'intervento dello Stato, in applicazione dell'articolo 35 dello Statuto.

L'Assessorato ai lavori pubblici segue attentamente lo sviluppo dell'azione intesa a risolvere il problema, non facile per l'entità del finanziamento, ma certamente di fondamentale importanza per le popolazioni della zona Etnea. » (22 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

COSTA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere se il Governo regionale, con uno stanziamento straordinario, intende venire incontro all'Amministrazione comunale di Erice, nel cui vasto territorio, (specie nelle frazioni Crocèvie e Castelluzzo) le modeste costruzioni in corso di opere idriche dirette a calmare in parte la sete di quelle popolazioni) sono sospese per l'insufficienza delle somme a suo tempo stanziare. » (864) (*Annunziata il 13 febbraio 1950*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato non ha alcuna possibilità, nel corrente esercizio finanziario, di venire incontro alle esigenze di Erice, relative all'approvvigionamento idrico delle frazioni Crocèvie e Castelluzzo.

E', pertanto, necessario che il comune sviluppi la procedura per ottenere le agevolazioni previste dalla legge 3-9-1949, n. 589.

Ove il mutuo di cui alla legge predetta non dovesse essere concesso, questo Assessorato nel prossimo esercizio finanziario, sempre che le disponibilità di bilancio in relazione all'ammontare delle opere lo consentiranno, potrà esaminare la possibilità di provvedere al finanziamento di esse. » (23 marzo 1950)

L'Assessore
FRANCO.

MAROTTA. — *All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.* — « Per conoscere la relazione alle precedenti interrogazioni circa il miglioramento del servizio ferroviario nel tratto Messina-Palermo e particolarmente circa il fatto inaudito ed incredibile che per un percorso di appena 230 chilometri, i viaggiatori sono costretti a rimanere inchiodati in treno per ben 6 ore e 30 minuti (ritardi esclusi, se ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti allo scopo di ridurre nei limiti del possibile siffatto penoso stato di cose segnalando l'opportunità di abolire la più gran parte delle

numerossime fermate che il *direttissimo* (sic!) in partenza da Messina alle 14,05 (treno n. 809) effettua senza alcun plausibile motivo, dato che a distanza di appena mezz'ora e cioè alle 14,45 è in partenza da Messina un *accelerato* (treno n. 2915) che come tale si ferma in tutte le stazioni. » (888) (*Annunziata il 1° marzo 1950*)

RISPOSTA. — « Il lungo tempo che in atto impiegano i treni diretti fra Messina e Palermo, oltre che per le numerose fermate che l'Amministrazione ferroviaria è stata costretta a concedere per colmare le deficienti comunicazioni locali, è dovuto anche a lavori vari.

Con l'attuazione del nuovo orario generale dei treni che andrà in vigore il 14 maggio 1950, parecchi di tali inconvenienti verranno eliminati ed i treni diretti fra Messina e Palermo impiegheranno 5 ore e 40' anzichè 6 ore e 25', come in atto.

Inoltre, una nuova coppia di treni direttissimi che verrà istituita col predetto nuovo orario sul percorso sopra indicato, impiegherà 4 ore e 55'.

Sempre con l'attuazione del nuovo orario verranno conservate solo le fermate nelle località di maggiore importanza; non solo ma potranno essere evitate quelle per esigenze del servizio ferroviario, come incroci, precedenza ecc. » (29 marzo 1950)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

DANTE. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere se risultano vere le voci secondo le quali quattrocento milioni stanziati per la costruzione del porto di Capo d'Orlando sarebbero stati stornati.

Nel caso affermativo per conoscere come e dove sono state impiegate tali somme e se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti perchè l'opera sia sollecitamente finanziata. » (899) (*Annunziata il 2 marzo 1950*)

RISPOSTA. — « Si comunica che non rispondono a verità le voci per le quali quattrocento milioni stanziati per la costruzione del porto di Capo d'Orlando sarebbero stati stornati.

Nessun stanziamento di fondi è stato fatto

per la predetta opera, la cui spesa non risulta prevista nei programmi statali, e nulla è possibile prevedere in sede regionale, non essendo stato ancora approvato lo schema legislativo per sistemazione di piccoli porti pescherecci.

Si assicura, peraltro, che il Governo Regionale ha presente l'esigenza della costruzione del porto rifugio di Capo d'Orlando e non mancherà di svolgere a tempo ed in sede opportuna ogni interessamento al riguardo.» (26 aprile 1950)

Il Presidente della Regione
RESTIVO.

MONASTERO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.* — « Per conoscere quale azione s'intende svolgere presso il Ministero dei trasporti affinché la tariffa prevista per i vagoni di portata superiore alle 15 tonnellate sia estesa anche a quelli di portata inferiore ed a quali conclusioni è pervenuta la Commissione tecnica a tal uopo inviata a questo Compartimento dal Ministero suddetto. » (921) (Annunziata il 23 maggio 1950)

RISPOSTA. — « Premesso che dal testo della interrogazione non appare chiara la richiesta dell'onorevole interrogante, devo, comunque, ritenere che trattasi di trasporti a carro provenienti dalle ferrovie a scartamento ridotto dove la portata dei vagoni è di 12 tonnellate, il che non dà la possibilità alla rete principale di applicare i prezzi previsti per i trasporti vincolati al minimo di 15 tonnellate.

Se questo è il caso cui l'onorevole interrogante si riferisce, sono in grado di assicurare che la Direzione compartimentale delle ferrovie di Palermo da tempo ha chiesto alla superiore Direzione generale l'emanazione di un provvedimento legislativo che metta i trasporti provenienti dalle linee secondarie, destinati a proseguire sulla rete ferroviaria, nelle stesse condizioni di quegli altri che, provenendo dalle stazioni della rete principale in un solo carro, proseguono sulle linee secondarie, anche su più carri senza pagamento di maggiori tasse.

Il provvedimento è stato riesaminato da apposita commissione recentemente venuta in Sicilia per studiare i miglioramenti da apportare al servizio della rete secondaria, la quale ha concluso nel senso espresso dalla locale Direzione compartimentale. Tuttavia il rela-

tivo provvedimento non è stato ancora emanato; epperò si assicura al riguardo tutto l'interessamento di questo Ufficio presso gli organi competenti. » (11 aprile 1950)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

DANTE. — *Al Presidente della Regione.* — « Per sapere quanto ci sia di vero nella notizia pubblicata dalla stampa, secondo la quale in Sicilia esisterebbe una organizzazione di spionaggio per fornire informazioni militari ad una potenza straniera. » (927) (Annunziata il 23 maggio 1950)

RISPOSTA. — « Si comunica che effettivamente il C. S., di intesa con i Comandi territoriali dell'Arma dei Carabinieri, ha proceduto all'arresto e alla denuncia alla Procura militare della Repubblica, presso il Tribunale di Palermo, di un gruppo di borghesi e di militari per i reati di istigazione di militari a disobbedire alle leggi e per procacciamento di notizie segrete, non a scopo di spionaggio, e di notizie di carattere riservato. » (27 aprile 1950)

Il Presidente della Regione
RESTIVO.

DANTE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici, onde sia iscritta nel bilancio dello Stato la necessaria somma per il completamento dei lavori del palazzo di Giustizia di Palermo e ciò in considerazione che la sistemazione degli ambienti in cui si amministra la Giustizia nel capoluogo della Regione è da tempo insostenibile e per ubbidire anche al prestigio anche al principio della risoluzione integrale dei problemi. Proprio in questi giorni è stato iscritto nel bilancio dello Stato lo stanziamento di 380 milioni per il completamento del palazzo di giustizia di Catania. » (929) (Annunziata il 23 maggio 1950)

RISPOSTA. — « Per il proseguimento dei lavori del Palazzo di Giustizia di Palermo sono stati stanziati 300 milioni sui fondi a pagamento differito, gestiti direttamente dal Ministero dei lavori pubblici, e ancora 100 milioni sui fondi del bilancio ordinario del Ministero stesso.

Quest'ultima somma è già a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche ed è stata accantonata in attesa che vengano accollati dal Ministero, cui è stata rimesso il progetto relativo, i lavori principali di lire 300 milioni, per modo da affidare alla stessa Impresa anche i lavori preventivati sui predetti cento milioni del bilancio ordinario.» (4 maggio 1950)

L'Assessore
FRANCO.

BOSCO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — « Per sapere i motivi per cui non sono stati ancora iniziati i lavori di disinfezione con l'ocktacloro per combattere — nell'epoca propizia — il propagarsi delle mosche e delle zanzare malariche, e quali provvedimenti abbia adottati in materia e quali abbia promossi dall'Alto Commissario all'Igiene e Sanità. » (944) (*Annunziata il 23 maggio 1950*)

RISPOSTA. — « Il differimento degli interventi antianofelici di didittizzazione deve im-

putarsi al ritardo con il quale sono arrivati in Sicilia automezzi e materiale.

Comunque mentre nessun riflesso ha avuto — allo stato — tale ritardo, nei confronti della morbidità per malaria (i cui dati presentano valori sempre più bassi rispetto all'anno precedente), posso assicurare che già da circa dieci giorni sono giunti in Sicilia gli automezzi ed il materiale disinfestante, per il che gli interventi antianofelici vengono già sviluppati in tutte le nove provincie della Regione.

Anche quest'anno è prevista la esecuzione della lotta antimalarica ed antimosca, abbinata a mezzo dell'ocktacloro, di cui sono disponibili dei quantitativi che vengono sin d'ora impiegati.

Il ritardo dell'inizio della lotta contro le mosche, poi, non è stato affatto pregiudizievole, poichè il periodo più adatto per arrestare gli insetti, si fa cadere entro la seconda quindicina del mese di maggio, nell'epoca, cioè, dei primi sfarfallamenti massivi. » (28 maggio 1950)

L'Assessore
PETROTTA.